



LA PESCA IN VENETO

FLOTTA, IMPRESE, PRODUZIONE E COMMERCIO
ANNO 2023



REGIONE DEL VENETO

OSSERVATORIO SOCIO ECONOMICO
DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

VENETO  
AGRICOLTURA

SOMMARIO

SINTESI	2
LA FLOTTA	6
LE IMPRESE ITTICHE	9
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ITTICO.....	11
LA PRODUZIONE ITTICA	12
LA MOLLUSCHICOLTURA.....	20
LA PISCICOLTURA.....	24
LA PESCA NELLE ACQUE DOLCI INTERNE.....	25
LA VALLICOLTURA.....	27
IL COMMERCIO ESTERO.....	28
ANTICIPAZIONI SUL 2024.....	32
VARIAZIONI ANNUALI (2023 SUL 2022).....	33
BIBLIOGRAFIA.....	34

SINTESI

Il comparto ittico regionale continua ad essere attanagliato da diverse problematiche, sia interne al sistema della pesca che esogene, con la spinta inflazionistica mondiale che continua a tenere alle strette molti comparti dell'agroalimentare veneto. Diverse concause, in primis l'azione del Granchio blu al quale si è associato questa estate il problema della mucillagine, stanno mettendo in ginocchio il comparto ittico del Veneto, in particolare quello della venericoltura dell'area del Delta del Po veneto. Oltre a compromettere quasi completamente le produzioni dell'anno, viene messo in discussione il futuro stesso dell'allevamento della vongola filippina.

In Veneto nel 2023 sono iscritti 656 pescherecci nel Registro dell'EU: rispetto al 2022 si rileva un aumento delle barche (+0,8%), stazza (+2,8%) e potenza motore (+3,0%). Invece, si registra un calo del numero di imprese attive nella filiera ittica (3.733 unità nel 2023, con un -1,5% rispetto al 2022), mentre gli occupati restano stabili (8.031 unità lavorative attive nella filiera e -0,1%).

Nell'ultimo anno il volume complessivo di pesce locale venduto nei sei mercati ittici del Veneto è diminuito (14.001 tonnellate, -9,7% rispetto al 2022), mentre il fatturato ha tenuto di più (40,5 milioni di euro, -1,5%), grazie anche all'aumento dei prezzi medi alla produzione (+7,5%). In controtendenza rispetto a questo scenario si presenta il comparto della pesca ai molluschi bivalve di mare, che nel complesso ha registrato una buona annata: i due Consorzi del Veneto hanno incrementato la produzione di vongole e fasolari fino a 3.799 tonnellate (+40,4% rispetto al 2022). In chiaroscuro la produttività dell'importante comparto dall'acquacoltura, con la mitilicoltura in affanno (-23,0%), mentre tiene la venericoltura grazie alla buona annata per la Laguna di Venezia, con un leggero calo anche dei quantitativi della piscicoltura (-1,6%). In questo contesto, il Veneto risulta una regione ampiamente deficitaria per i prodotti ittici con un saldo negativo della bilancia estera per circa 304 milioni di euro, nonostante la buona tenuta nel 2023 delle nostre esportazioni di pesce (+8,4%).

The fishing sector in Veneto still remains gripped by many problems within and outwith the fishery system, exacerbated by a general inflation that is pressing several sectors of the regional agri-food industry. It is a fact that the presence of the Blue crab and the mucilage observed during the summer have crippled the fishing industry in Veneto: the clams production in the Po Delta area has been dramatically reduced and the future of the carpetshell farming seems to be compromised.

In Veneto, 656 units were recorded in the EU Fleet Register in 2023: with respect to 2022, an increase in fleet consistency has regarded the number of ships (+0.8%), the total tonnage (+2.8%) and the horsepower (+3.0%). A slight decrease has also interested the number of enterprises operating in the regional fishing industry (3,733 in 2023, -1.5% less than the previous year). The number of workers is stable (8,031 active units, -0.1%).

In 2023, the total volume of local fish sold in the six fishing markets in Veneto has decreased (14,001 tons, -9.7% compared to 2022), resulting in lower turnover (40,5 million euros; -1.5%) even in a framework of average production prices upwards (+7.5%). In countertrend with this scenario, the segment of bivalve molluscs has had a good year and excellent results: the two Consortium operating in Veneto has increased the production of striped venus and smooth callista until 3,799

tons (+40.4% compared to 2022). An up-and-down season for the production coming from aquaculture, in particular in mussel (-23.0%) while the manila clam production has been increased just in the Venice Lagune. Fish farming production is slightly decreased (-1.6%).

In general in Veneto there is a current account deficit of the fishery products with a negative balance of trade of around 304 million euros and despite of the positive trend of the fish exports (+8.4%).

LA PESCA IN VENETO - 2023

Uno dei parametri economici più utilizzati per valutare lo stato di salute del settore ittico regionale è il **valore aggiunto**, un indice che permette di ottenere importanti informazioni.

Il valore aggiunto, in termini numerici, è un parametro che scaturisce come differenza tra il valore della produzione della branca “pesca e acquacoltura” e quello dei beni e servizi intermedi consumati o reimpiegati dal comparto. In pratica, è un indicatore economico che mostra la produzione di ricchezza all’intero del comparto alieutico veneto.

Per il Veneto, come mostra il grafico, si registra un andamento calante del Valore Aggiunto nell’ultimo decennio e il suo trend è molto simile a quello palesato dalla stessa produzione ittica regionale.

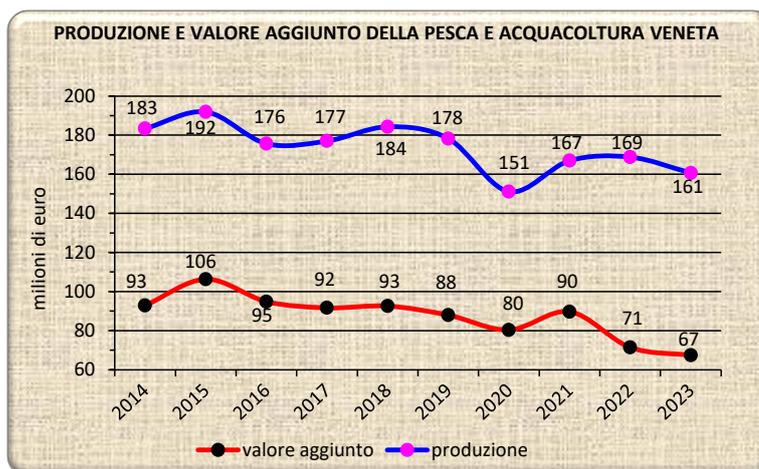
Nel 2023, analizzando gli ultimi conti economici regionali dell’Istat [1], per il Veneto si rileva un valore aggiunto ai prezzi di base di circa 67 milioni di euro e una perdita del -5,7% rispetto all’anno precedente. Invece, se si fa

un confronto con il dato registrato ad inizio periodo in esame (circa 93 milioni di euro nel 2014), in questo decennio la variazione negativa sale fino al -27,4%.

Sempre dai dati Istat, nell’ultimo anno per il Veneto si registra un valore della **produzione** per il comparto della pesca e dell’acquacoltura di circa 161 milioni di euro, con un calo annuo del -4,8%, perdita che sale al -12,4% nel confronto decennale. I consumi intermedi ai prezzi d’acquisto, invece, si portano a circa 93,3 milioni di euro e diminuiscono del -4,1% rispetto al 2022.

Ora si fa cenno di quella che è la **spesa media** mensile nel 2022 per l’acquisto di prodotti ittici da parte della famiglia tipica del Nord-Est nazionale, che può essere assimilata a quella veneta, in attesa della pubblicazione dei dati definitivi 2023 da parte dell’Istat [1]. Questa voce di spesa per l’acquisto di pesce, che per alcuni anni si è tenuta intorno al valore dei 35 euro mensili, nel 2022 per l’area del Nord-Est d’Italia si è attestata a 31,15 euro, valore che rispetto all’anno precedente vede un calo del -15,0%. Se si tiene conto che la famiglia tipo italiana nello stesso anno ha esborsato mensilmente 37,90 euro per l’acquisto di prodotti ittici, se ne deduce che quella media del Veneto ha speso circa il 18% in meno.

Se scomponiamo le diverse quote merceologiche che portano al valore complessivo di 37,90 euro per la spesa in prodotti ittici acquistati in Italia ne scaturisce che il 62,5% del totale è costituito dal “pesce fresco o refrigerato”, un altro 14% circa dai “frutti di mare surgelati”, con a seguire il 12,1% costituito dai “frutti di mare freschi o refrigerati”, mentre il “pesce surgelato” si ferma al 6,5% sul totale della spesa per prodotti ittici.



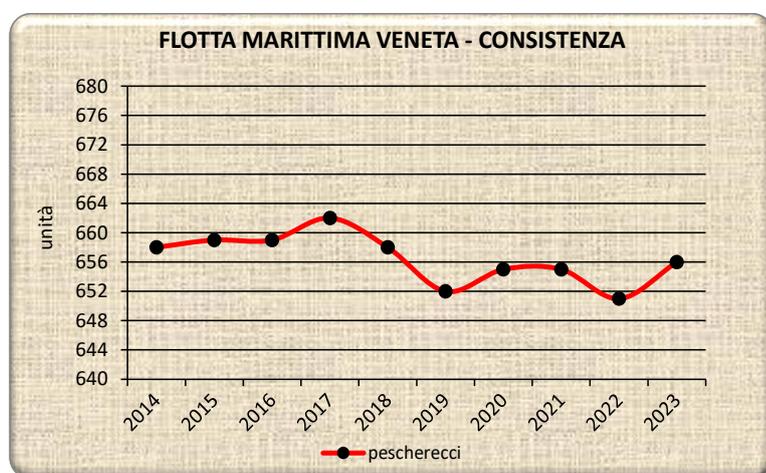
Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell’Acquacoltura su dati ISTAT [1]

Secondo l'ultimo Report dell'*Ismea* su dati *Nielsen* [15] sui Consumi alimentari delle famiglie italiane, anche nel 2023 continua la corsa dei prezzi, causata dall'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, con l'inflazione che ha inciso ancor più sul bilancio mensile dei nuclei familiari. Infatti, il carrello della spesa nell'ultimo anno è costato agli italiani l'8,1% in più rispetto al 2022, con la componente "prodotti ittici" che è cresciuta solo del +5,5%. All'interno del carrello della spesa la quota mensile del pesce si assottiglia, scendendo al 7,7% sul totale. Questo trend è confermato anche da un sondaggio Nielsen, che analizza l'impatto dell'aumento dei prezzi sulle scelte d'acquisto. Dal sondaggio emerge che, a causa di tali rincari, le categorie merceologiche più a rischio di calo nei consumi sono carne rossa, formaggi e pesce fresco, mentre prodotti come pasta, frutta, verdura e olio EVO sembrano al momento meno esposti.

La spesa per acquisti domestici di prodotti ittici biologici in Italia nel 2023, invece, è cresciuta del +6,4% rispetto all'anno precedente e più del "biologico" nel suo complesso (+5,2%), forse anche a causa del fenomeno inflattivo, mentre nel 2022 la crescita di questa voce di spesa si era fermata al +4,3%. Anche nel confronto con la spesa agroalimentare la situazione del pesce biologico è meno rosea, visto che quest'ultimo come già detto aumenta solo del +5,2% annuo, mentre il carrello complessivo dei prodotti agroalimentari cresce del +8,1%.

LA FLOTTA

Come è già avvenuto nelle altre regioni dell'alto Adriatico, la **flotta marittima** del Veneto negli anni si è conformata sempre più al suo contesto marino, vista la bassa batimetria della sponda italiana. Dopo la fase d'inizio millennio di forte perdita di imbarcazioni, dovuta alle politiche di europee di salvaguardia degli stock ittici, il numero dei pescherecci negli ultimi anni invece si tiene costante sia in Veneto che nelle vicine Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]

Nel grafico viene riportata l'analisi dei dati del *Fleet Register* dell'UE [2] e da questo si evince la lieve decrescita del numero di pescherecci attivi in Veneto da inizio ultimo decennio, diminuzione che però ha preso origine già nel 2000 (1.197 barche) e che rapidamente si è spinta fino al 2014 (-45% nel periodo), per poi assestarsi negli ultimi anni lungo l'asse delle 660 unità.

Come già accennato in precedenza, la brusca perdita di pescherecci veneti è

stata favorita dallo stanziamento di fondi ad hoc da parte dell'Unione Europea per invogliare gli armatori alla dismissione di certe tipologie di barche, con la finalità di ridurre lo sforzo di pesca nell'area del Mediterraneo, con lo scopo di aumentare l'eco-sostenibilità del settore ittico.

In seguito, sono stati analizzati tutti i principali parametri tecnico-strutturali delle barche venete, previa suddivisione dell'intera flotta marittima per il sistema di pesca prevalentemente utilizzato o dichiarato nel *Fleet Register* dell'UE come "attrezzo principale". Va comunque precisato che nella codifica dell'attrezzo principale di pesca dichiarato in Veneto spesso questo non coincide con quello che in realtà viene utilizzato. Un tipico esempio è quello delle volanti che, nonostante non risultino negli elenchi del Registro, sono una tipologia di pescherecci comune in regione. Infatti, gli armatori di questi pescherecci in genere dichiarano come attrezzo principale di pesca le reti da "strascico", quando poi in realtà vengono utilizzate quasi esclusivamente le reti pelagiche a coppia. Nel Registro, inoltre, sono presenti delle licenze per le reti a circuizione a chiusura o ciancioli, attrezzatura che risulta del tutto assente in Veneto. Comunque, è consuetudine che la presenza di più licenze in capo ad un armatore gli consente di spostarsi da un sistema di pesca all'altro, in base alla stagionalità della risorsa, degli eventuali fermi pesca e anche in base alla convenienza economica.

Nel 2023 il numero di barche della flotta marittima veneta, come mostra la tabella in basso, è pari a 656 unità, che rappresentano il 5,3% dell'intera flottiglia nazionale. L'attuale consistenza rispetto all'anno precedente mostra un incremento del +0,8% del numero di barche, mentre se il confronto viene fatto con i 658 pescherecci rilevati nel 2014 si ha una lieve perdita nel periodo del -0,3%.

PARAMETRI TECNICI DELLA FLOTTA MARITTIMA VENETA - ANNO 2023								
Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (unità)	GT media (unità)	Potenza Motore (kW)	Pot. Motore media (kW)	Età media imbarcazioni
Draga idraulica	165	2.164	13,1	1.822	11,0	18.095	109,7	36
Palangari fissi	69	460	6,7	157	2,3	1.837	26,6	40
Rete a strascico	178	3.184	17,9	8.743	49,1	47.815	268,6	34
Rete a volanti	20	150	7,5	47	2,4	1.013	50,6	34
Rete da posta	224	1.643	7,3	493	2,2	7.168	32,0	40
Totale	656	7.601		11.262		75.927		
Variazione 2023/2022	0,8%	1,3%		2,8%		3,0%		
Variazione 2023/2014	-0,3%	-0,6%		2,3%		1,2%		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]

La lunghezza complessiva dei 656 pescherecci veneti somma a circa 7.601 metri, valore che genera un aumento annuo del +1,3%, che però porta a un -0,6% rispetto a dieci anni prima. Le barche più lunghe, ma anche quelle con maggiore stazza e potenza motore media, sono quelle operanti con le reti da strascico (17,9 m), seguite dalle draghe idrauliche (13,1 m).

Nel 2023, parlando di stazza totale che viene espressa in unità di *Gross Tonnage* (GT), si registrano 11.262 GT e un aumento annuo del +2,8%, mentre dal confronto con quanto rilevato nel 2013 ne scaturisce un incremento nel periodo che si ferma al +2,3%. Come già detto in precedenza, sono i pescherecci dello strascico a presentare la stazza media più alta (49,1 GT).

Nell'ultimo anno si rileva una potenza motore totale pari a 75.927 kW, con un incremento del +3,0% rispetto al 2022, mentre la crescita decennale si attesta al +1,2%. Resta conclamata la vetustà della flotta marittima veneta, visto che l'età media delle barche in regione è pari a circa 37 anni, con il 45% circa delle barche che arriva ai 40 anni e più.

Nella tabella sottostante è stata fatta una ripartizione della flotta marittima veneta considerando la marineria d'appartenenza dei pescherecci.

CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA FLOTTA VENETA PER MARINERIA DI APPARTENENZA - ANNO 2023								
Marineria	N. barche	variazione % 2023/2022	Lunghezza (m)	variazione % 2023/2022	Stazza (GT)	variazione % 2023/2022	Potenza Motore	variazione % 2023/2022
Caorle	166	1,8%	1.529	1,5%	1.084	1,1%	10.759	1,0%
Chioggia	222	2,8%	3.341	4,2%	7.665	5,0%	42.534	7,4%
Polesine	165	-1,2%	1.568	-1,9%	1.767	-2,8%	14.103	-3,5%
Venezia	103	-1,9%	1.162	-2,5%	746	-2,7%	8.532	-3,4%
Totale	656	0,8%	7.601	1,3%	11.262	2,8%	75.927	3,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]

Nel 2023 si evidenzia una situazione variegata, con il numero di barche in crescita rispetto all'anno precedente a Caorle (+1,8%) e Chioggia (+2,8%), mentre sono in calo in Polesine (-1,2%) e a Venezia (-1,9%). Lo stesso andamento lo si rileva anche per i principali parametri strutturali, con l'aumento massimo rilevato dalla potenza motore di Chioggia (+7,4%) che invece scende del -3,5% in Polesine.

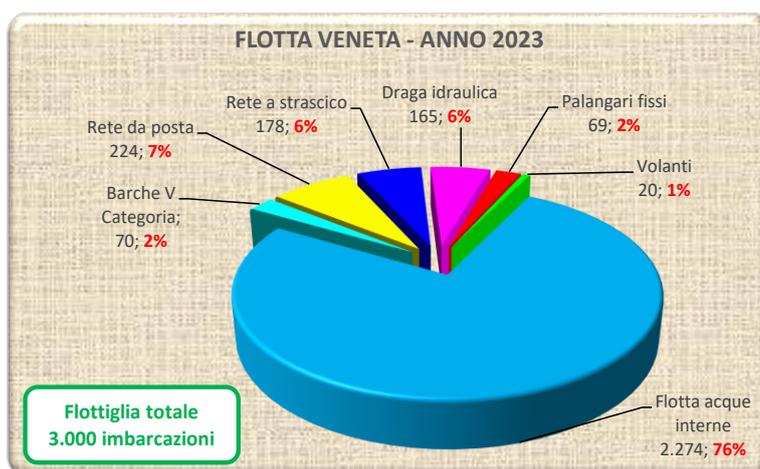
Nella prossima tabella viene fatta la suddivisione della flotta marittima per lunghezza dello scafo, un parametro strutturale che molto spesso determina l'ambito lavorativo marittimo degli armatori.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA VENETA - ANNO 2023								
Range lunghezza barca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (unità)	GT media (unità)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazioni
da 0 a 11,9 metri	337	2.465	7,3	748	2,2	11.765	34,9	40
da 12,0 a 18,0 metri	241	3.342	13,9	3.597	14,9	31.374	130,2	34
oltre i 18,0 metri	78	1.794	23,0	6.917	88,7	32.789	420,4	34

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]

I pescherecci veneti che hanno una misura dello scafo inferiore ai 12 metri sono circa il 51% sul totale, a riprova della rilevanza della pesca artigianale sotto costa. Meno del'11% delle barche ha dimensioni al di sopra dei 18 metri e tra queste troviamo quelli operanti nello strascico e le volanti. Gli operatori riferiscono che diminuisce ulteriormente il numero delle volanti venete ancora attive, visto che attualmente ne restano appena 10 coppie. Sono invariate nel numero le 4 coppie presenti nella marineria di Chioggia, mentre a Pila-Porto Tolle calano in un solo anno da 9 a 6. Va ricordato che le volanti presenti in Veneto rappresentano un quarto circa di tutte quelle che operano nel Mare Adriatico, pescherecci tipicamente impegnati nella pesca esclusiva del pesce azzurro pelagico.

Sommando alla flotta marittima, di cui si è parlato finora, anche le circa 2.274 barche impegnate nelle acque interne lagunari e dolci e le 70 imbarcazioni di V Categoria, come mostra il grafico a lato, nel 2023 la flottiglia veneta arriva complessivamente a 3.000 unità.



Fonte: elaborazioni Oss. Socio Economico Pesca e Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register, Regione Veneto, Ispettorati di Porto

Quindi, il 76% circa della flottiglia del Veneto è composta dalle barche che operano nelle acque interne, censite dagli Ispettorati di Porto provinciali e con quello di Verona che monitora i natanti attivi nella sponda veneta del Lago di Garda. A complemento della flotta veneta esistono le piccole imbarcazioni di **V categoria**, comunemente asservite agli impianti d'allevamento lagunari e marittimi di molluschi bivalve. Gli ultimi dati delle *Capitanerie di Porto* [3] vedono in attività nel Compartimento Marittimo di Chioggia in totale 55 unità, delle quali quelle attive a Porto Levante sono 4, 33 a Scardovari e 18 a Chioggia. Nel Compartimento Marittimo di Venezia, invece, se ne rilevano complessivamente 15 di barche di V Categoria.

L'annata 2023 per gli armatori veneti è stata altalenante, con varie problematiche che ne hanno limitato le uscite in mare. Gli operatori riportano che le volanti sono uscite a pescare in media per circa 146 giornate (-3,9% rispetto al 2022). Nella pesca con reti da strascico, inoltre, i rapidi di medie e grandi dimensioni nell'ultimo anno hanno pescato per circa 130 giorni (+10,2%), con i piccoli che si attestano a 120 giornate (+13,2%). Invece, le divergenti di grande e media stazza sono uscite a pescare per 117 giorni (-0,8%), con le piccole che hanno raggiunto 95 giorni lavorativi (-12,0%).

Nel 2023 il fermo pesca obbligatorio per i pescherecci divergenti, rapidi e con reti pelagiche a coppia è stato attuato per un periodo di 43 giorni, dal 29 luglio al 9 settembre. Nella GSA 17 alto adriatica, inoltre, durante l'anno i pescherecci di piccola stazza hanno effettuato il fermo aggiuntivo per ulteriori 18 giorni, che salgono a 30 per gli intermedi e a 43 per le barche oltre i 24 metri.

LE IMPRESE ITTICHE



Lungo tutta l'intera filiera alieutica sono impegnate alcune migliaia di imprese. Vi ritroviamo quelle del primario ittico rappresentate da pescatori e allevatori, per poi passare a quelle che operano nella lavorazione e trasformazione dei pesci e, per finire, le aziende che in vari modi sono attive nella commercializzazione, sia all'ingrosso che al dettaglio, dei prodotti ittici.

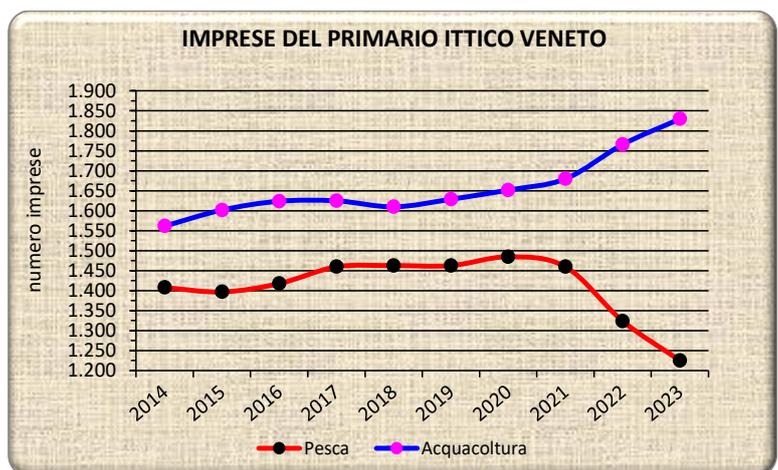
In particolare, sono stati analizzati gli ultimi dati di fonte *Infocamere* [4] delle Camere del Commercio e da questi si evince che nel 2023 la consistenza complessiva in Veneto

di **imprese ittiche** è pari a 3.733 unità, valore che è pari a circa il 15,5% delle aziende del comparto alieutico nazionale.

Le imprese operanti nella produzione ittica primaria sono il cuore pulsante dell'intero settore ittico regionale e nel 2023 se ne contano complessivamente 3.055 unità, dato che fa scaturire un calo del -1,1% rispetto al precedente anno.

Dal grafico si può notare l'andamento a forbice delle curve di consistenza delle imprese che sono impegnate nel primario ittico del Veneto nell'ultimo decennio. la curva di quelle della pesca nell'ultimo triennio ha ripreso a calare, mentre continua costantemente a salire quella dell'acquacoltura.

Come mostra la tabella successiva, nel 2023 le imprese della pesca, con le 1.225 unità rilevate, presentano una decisa diminuzione (-7,5%) rispetto al 2022, variazione che sale al -13% netto se il confronto viene fatto con le aziende presenti nel 2014 (1.408 unità). Nell'ultimo anno il comparto della acquacoltura, che consta di 1.830 unità, palesa un andamento in antitesi rispetto a quello della pesca, mostrando un rialzo annuo del +3,6%, crescita che nel decennio in esame si attesta al +17,2% (1.562 imprese censite nel 2014).



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati *Infocamere* [4]

IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA PER PROVINCE - ANNO 2023									
Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Variazione 2023/2022
Pesca	0	13	522	3	615	72	0	1.225	-7,5%
Acquacoltura	9	17	1.540	21	205	19	19	1.830	3,6%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	1	12	31	5	80	11	5	145	5,1%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	0	2	4	6	17	8	3	40	-7,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	3	23	9	20	83	14	19	171	-13,6%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	1	51	17	30	149	13	6	267	-1,5%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	0	3	21	2	24	4	1	55	7,8%
Totale	14	121	2.144	87	1.173	141	53	3.733	-1,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [4]

Le imprese operanti nella filiera ittica regionale, complessivamente, sono 3.733 e si presentano in calo del -1,5% rispetto al 2022. Se si tiene conto delle aziende a valle della produzione primaria, oltre a quelle dell'acquacoltura viste in precedenza, mostrano una variazione positiva nel numero rispetto all'anno precedente solo quelle attive nel commercio all'ingrosso di prodotti ittici freschi (+5,1%) e nella lavorazione/trasformazione del pescato (+7,8%). Le restanti palesano una decrescita compresa tra il -1,5% del commercio ambulante e il -13,6% del commercio al dettaglio.

Come intuibile, visto il loro sbocco sul mare e la forte propensione turistica, sono Rovigo e Venezia le province a detenere il maggior numero di imprese ittiche in Veneto. Venezia, con le sue 1.173 ditte registrate (-1,9% rispetto al 2022), rappresenta il 31% circa del totale regionale, con il netto predominio del primario e con una buona rappresentanza di quelle del commercio ittico ambulante. Nella provincia di Rovigo, invece, si rilevano il 57% circa delle imprese ittiche regionali, con 2.144 unità (-0,3% rispetto al 2022) iscritte alla locale Camera del Commercio. Come detto pocanzi per Venezia, il 96% circa delle imprese polesane sono impegnate nella produzione alieutica primaria e di queste oltre il 71% lavorano nel settore dell'acquacoltura, in particolare sono molluschicole.

Continuando nella nostra analisi, sempre con un dettaglio provinciale, le imprese della filiera ittica veneta sono state suddivise in base alla loro natura giuridica e l'esito riscontrato viene proposto nella tabella seguente.

IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA PER NATURA GIURIDICA - ANNO 2023										
Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Variazione 2023/2022	Variazione 2023/2014
Società di capitale	1	12	65	17	118	26	8	247	1,2%	47,9%
Società di persone	4	30	108	30	364	15	20	571	-2,7%	7,9%
Imprese individuali	7	78	1.922	40	625	100	25	2.797	-1,4%	-1,5%
Altre forme	2	1	49	0	66	0	0	118	-4,1%	-11,9%
Totale	14	121	2.144	87	1.173	141	53	3.733		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [4]

Come rilevabile in tutto il settore ittico dell'alto Adriatico, sono le *Imprese individuali* la tipologia aziendale più comune nell'area, dato che in Veneto da sole rappresentano quasi il 75% del totale regionale e presentano una diminuzione di consistenza del -1,4% rispetto al 2022. Discreta anche la rappresentatività delle *Società di persone* (-2,7% rispetto al 2022), che costituiscono il 15% circa del totale veneto. In aumento le *Società di capitale* (+1,2%), mentre nell'ultimo anno le *Altre forme associative* cedono il -4,1%. Più ampie le variazioni riscontrate rispetto al 2014, con il rialzo massimo ascrivibile alle società di capitale (+47,9%), col calo più alto registrato dalle "altre forme" (-11,9%).

Direttamente connesso al settore ittico è quello della ristorazione, che in Veneto possiede molte attività disseminate anche lungo la costa e nell'immediato entroterra. Infatti, nel 2023 sul territorio veneto risultano attive 9.369 imprese impegnate nella ristorazione con posti a sedere (ristoranti, pizzerie, fast-food, rosticcerie, ecc.), attività che si mostrano in perdita del -0,1% rispetto al 2022 ma che invece sono in aumento del +15,3% se si fa il confronto con quanto registrato nel 2014. Inoltre, alle imprese della ristorazione si sommano le 2.882 ditte attive nella preparazione di cibi da asporto, che sono in calo del -1,5% rispetto al 2022 ma che nell'ultimo decennio incrementano del +14,2%.

In termini occupazionali, in questi due comparti del *food* nel 2023 si rilevano 74.524 unità lavorative nell'ambito della ristorazione classica (+6,8% rispetto al 2022 e +54,3% rispetto al 2014), mentre nel *take away* gli addetti sono pari a 11.898 unità (-1,4% rispetto al 2022 e +43,9% rispetto al 2014).

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ITTICO

Continuando nella disanima delle componenti strutturali del comparto ittico, per quanto concerne i dati occupazionali di fonte *Infocamere* [4], come da prossima tabella, in Veneto nel 2023 vengono censiti complessivamente 8.031 **occupati**, che a vario titolo e qualifiche lavorano nella filiera ittica. Il confronto annuale evidenzia una certa stabilità (-0,1% rispetto al 2022), mentre rispetto a quanto rilevato dieci anni prima si registra una crescita nel periodo del +8,0%.

OCCUPATI NEL SETTORE ITTICO VENETO			
Settore	n. occupati 2023	variazione % 2023/2022	variazione % 2023/2014
Occupati nella pesca	1.997	-6,2%	-11,2%
Occupati nell'acquacoltura	2.148	8,1%	13,5%
Occupati nella lavorazione e trasformazione	1.093	5,4%	20,8%
Occupati nell'ingrosso dei prodotti ittici freschi	1.185	2,4%	59,3%
Occupati nell'ingrosso dei prodotti ittici lavorati	231	-4,5%	9,0%
Occupati nel commercio ittico al dettaglio	538	-12,9%	-14,2%
Occupati nel commercio ittico ambulante	839	-3,2%	4,1%
Totale	8.031	-0,1%	8,0%

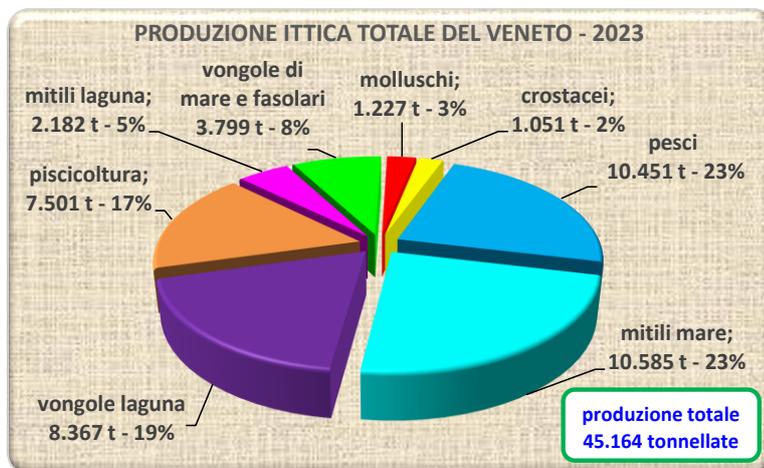
Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati *Infocamere* [4]

Al pari delle imprese, circa la metà degli addetti dell'ittico veneto risulta impegnato nel settore della produzione primaria. Nell'ultimo anno, rispetto al 2022, sono diminuiti gli occupati del commercio al dettaglio (-12,9%) e quelli della pesca (-6,2%), mentre si rileva il buon aumento dell'acquacoltura (+8,1%). In gran parte positive le variazioni decennali, con quella maggiore registrata dal commercio all'ingrosso dei prodotti ittici freschi (+59,3%), mentre le sole negative si hanno per pesca (-11,2%) e commercio al dettaglio (-14,2%).

LA PRODUZIONE ITTICA

Anche per il 2023 viene proposta l'elaborazione, operata dall'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura, di una stima della produzione ittica totale del Veneto, che tiene conto dell'insieme delle produzioni della pesca in mare e dei tanti prodotti provenienti dagli allevamenti ittici, sia di acqua dolce che salata, presenti in regione.

Il quantitativo complessivo registrato per la **produzione ittica veneta** nel 2023 è pari a circa 45.164 tonnellate, con una perdita del -4,8% rispetto all'anno precedente, perdita in gran parte dovuta alla diminuzione dei volumi dei settori della venericoltura e mitilicoltura, in seguito alla fase iniziale della problematica del granchio blu.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici, API, Co.Ge.Vo. e Regione Veneto

Il grafico mostra il peso relativo, sul totale, delle varie tipologie di prodotti ittici del Veneto nel 2023.

La quota maggiore registrata è quella ascrivibile ai mitili di mare con 10.585 tonnellate che costituiscono il 23% del volume totale. A questi poi seguono, in ordine, i pesci sbarcati nei mercati ittici veneti con 10.451 tonnellate (23% s.t.) e le vongole di laguna con circa 8.367 tonnellate (19% s.t.) e la piscicoltura che si attesta a 7.501 tonnellate.

Ben distanziati troviamo i molluschi bivalve dei Cogevo (8% s.t.) ed i mitili di laguna (5% s.t.).

Per ciò che concerne la stima del fatturato totale, invece, sono stati considerati i prezzi medi rilevati all'origine sia alla produzione che in mercato.

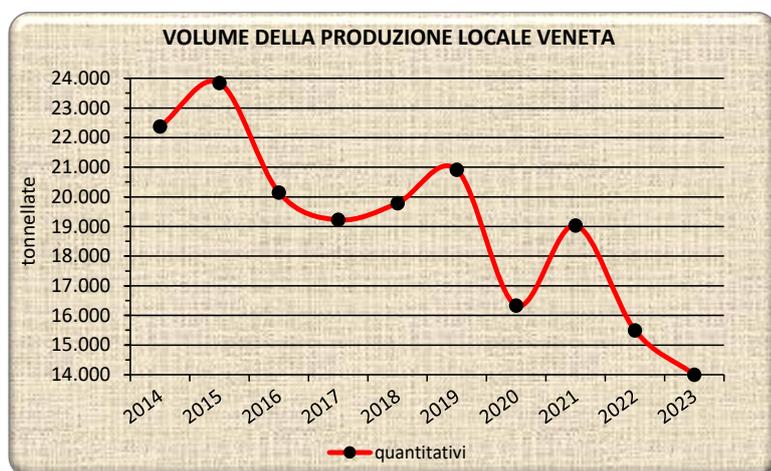
Si stima che nell'ultimo anno l'incasso complessivo del comparto ittico del Veneto possa attestarsi a circa 202 milioni di euro, come riportato nella prossima tabella. Questo valore rappresenta un aumento del +13,3% rispetto al 2022. L'incremento va in controtendenza rispetto al calo dei volumi alienati visto in precedenza e quindi palesemente dovuto al rialzo quasi generalizzato dei prezzi medi alla produzione.

Si conferma anche nel 2023, come specie più redditizia per gli operatori ittici regionali, la vongola di laguna o *caparossolo* visto che va ad incidere maggiormente sul fatturato totale della produzione ittica veneta, con oltre 72 milioni di euro e una quota del 36% circa sul totale. Si conferma al secondo posto della graduatoria la piscicoltura, con 56,4 milioni di euro circa e una quota che sfiora il 28%. A seguire troviamo le categorie “pesci” (11,9% s.t.), mitili di mare (7,8% s.t.), vongole di mare (5,3% s.t.) e i “molluschi” (4,0% s.t.).

VALORE DELLA PRODUZIONE ITTICA VENETA - 2023		
SPECIE ITTICA	RICAVI (mil. €)	INCIDENZA %
Pesci	24,1	11,9%
Molluschi	8,1	4,0%
Crostacei	6,5	3,2%
Vongole di mare	10,7	5,3%
Vongole di laguna	72,4	35,8%
Mitili di mare	15,7	7,8%
Mitili di laguna	3,2	1,6%
Fasolari e bibi	4,8	2,4%
Piscicoltura	56,4	27,9%
Totale	202,0	100,0%

Fonte: elaborazioni Oss. Socio Econ. della Pesca su dati dei Mercati Ittici, operatori, Co.Ge.Vo., API e Regione Veneto

Continuando nell’analisi, sono stati presi in considerazione i dati statistici dello sbarcato locale, con i valori e i volumi di vendita registrati presso i sei *Mercati Ittici* [5] del Veneto.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

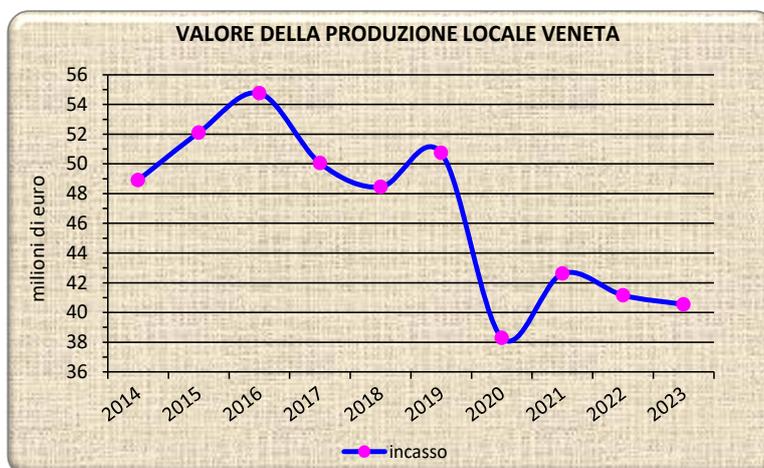
I quantitativi totali del **pescato locale** veneto, come da grafico, danno origine ad una curva dei volumi di pesce sbarcati dalle varie marinerie e poi smerciati nei mercati ittici nell’ultima decade dall’andamento molto mosso. Infatti, nel periodo si registrano picchi produttivi nel 2015 (23.847 t), nel 2019 (20.915 t) e, per finire, nel periodo post-pandemico del 2021 con 19.036 t, in calo poi fino alle attuali 14.001 t.

La produzione locale regionale rilevata

nel 2023, come detto è pari a circa 14.001 t, fa scaturire una diminuzione del -9,7% rispetto all’anno precedente, mentre se si fa il confronto con il 2014 la variazione negativa sale fino al -37,4%. La perdita produttiva è dovuta a diverse concause, come caro gasolio, granchio blu, ecc.

Anche il grafico a lato, scaturito dal valore delle vendite di pesce locale, è alquanto mosso e simile a quello visto in precedenza per i volumi.

Il fatturato totale del prodotto locale in transito nei sei mercati ittici nell’ultima decade presenta la curva con dei picchi



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

massimi nel 2016 (54,8 mln €), 2019 (50,7 mln €) e uno nel 2021 dopo la pandemia da Covid-19 (42,6 mln €). L'incasso complessivo dell'ultimo anno, pari a circa 40,5 milioni di euro, risulta in perdita del -1,5% rispetto al 2022, perdita che nella decade sale fino al -17,1%.

Come evidenzia la prossima tabella, nel 2023 il principale mercato per quantitativi di pesce locale venduto, per pochi quintali su quello di Chioggia, è quello di Pila-Porto Tolle con 6.352 tonnellate, con questi due siti che rappresentano il 45% circa cadauno dell'intera produzione alieutica veneta.

PRODUZIONE LOCALE DEI MERCATI ITTICI VENETI						
MERCATI	2023 Quantità (Ton.)	Variazione 2023/2022	Variazione 2023/2014	2023 Valori (mln. €)	Variazione 2023/2022	Variazione 2023/2014
Caorle	108	4,4%	-48,0%	0,71	-1,2%	-33,8%
Chioggia	6.319	-8,0%	-39,5%	24,08	10,0%	1,8%
Pila-Porto Tolle	6.352	-6,4%	-31,5%	12,12	17,5%	-16,3%
Porto Viro	853	40,1%	90,3%	2,11	48,6%	118,4%
Scardovari	297	12,5%	-29,1%	0,90	0,2%	-15,7%
Venezia	72	-91,7%	-95,5%	0,63	-89,4%	-91,8%
Totale	14.001	-9,7%	-37,4%	40,54	-1,5%	-17,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

Nel 2023 si rileva una situazione variegata nei mercati ittici veneti, con alcuni che presentano volumi di pesce sbarcati con una diminuzione rispetto all'anno precedente tipo a Pila (-6,4%) e Chioggia (-8,0%). C'è da far rilevare che l'ingente perdita di volume di prodotto persa a Venezia nell'ultimo anno non rispecchia la realtà, visto che questo forte scostamento è dovuto solo ad un cambio della codifica in mercato inerente le "zone di pesca FAO". Il rialzo annuale maggiore viene ascritto per il mercato di Porto Viro che, con 853 tonnellate, segna un buon +40,1%.

Passando in rassegna gli incassi scaturiti dalla vendita del prodotto locale, rimane la leadership per il fatturato da parte del mercato di Chioggia con circa 24,1 milioni di euro, valore che determina un rialzo rispetto al 2022 del +10,0%, aumento che si ferma al +1,8% rispetto al 2014. Va detto che l'incasso di Chioggia sfiora la quota del 60% sul fatturato veneto totale. Come già visto per i volumi, è il mercato di Porto Viro a mostrare la crescita più elevata nell'ultimo anno, quantificabile in un +48,6%. Più variegata la situazione registrata nel confronto decennale, con Porto Viro che presenta un forte +118,4%, mentre le perdite massime si rilevano per Venezia (-91,8%) e Caorle (-33,8%).

La seguente tabella mostra la suddivisione dei volumi di pescato locale per categoria merceologica. Per "pesce bianco" s'intendono tutte le specie ittiche non rientranti nella tipologia "pesce azzurro".

PRODUZIONE ITTICA LOCALE VENETA DIVISA PER TIPOLOGIA DI PESCE										
Tipologia	Pesce Azzurro (in ton.)		Pesce Bianco (in ton.)		Molluschi (in ton.)		Crostacei (in ton.)		Totale (in ton.)	
Mercati	2023	Variazione 2023/2022	2023	Variazione 2023/2022	2023	Variazione 2023/2022	2023	Variazione 2023/2022	2023	Variazione 2023/2022
Caorle	3	-59,1%	58	5,7%	41	6,2%	6	72,2%	108	4,4%
Chioggia	2.960	-23,7%	1.910	10,1%	1.095	5,2%	353	66,6%	6.319	-8,0%
Pila-Porto Tolle	3.587	-13,3%	889	-3,6%	1.351	-6,7%	525	88,6%	6.352	-6,4%
Porto Viro	0	200,0%	825	38,2%	0	-5,6%	29	136,9%	853	40,1%
Scardovari	0	-95,3%	171	-2,8%	5	27,7%	122	44,4%	297	12,5%
Venezia	0	-100,0%	49	-83,8%	7	-97,5%	16	-89,2%	72	-91,7%
Totale	6.549	-19,8%	3.901	3,1%	2.499	-11,2%	1.051	42,9%	14.001	-9,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

In Veneto nell'ultimo anno si rileva la forte diminuzione dei quantitativi di *pesce azzurro*, dato che alle complessive 6.549 tonnellate registrate corrisponde un calo del -19,8% rispetto al 2022, mentre i *molluschi* hanno tenuto di più (-11,2%). Di contro, si sono avuti gli aumenti per il *pesce bianco* (+3,1%) e, ancor più, per i *crostacei* (+42,9%).

Come sempre, i maggiori volumi di pesce azzurro si registrano a Chioggia e Pila, le uniche marinerie che in regione presentano le volanti, siti che perdono rispettivamente il -23,7% e il -13,3% annuo.

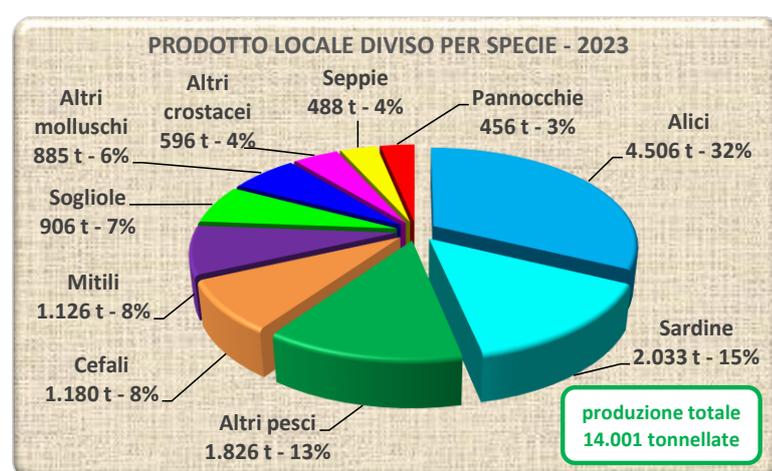
Speculare la situazione, come visibile nella tabella seguente, per il fatturato delle varie categorie merceologiche del 2023. Infatti, al pari dei volumi, il *Pesce azzurro* perde il -9,2% rispetto all'anno precedente, cosa che si verifica anche per i *molluschi* (-10,0%). Invece, i *Crostacei* vedono i loro incassi in crescita del +5,0%, mentre per il *Pesce bianco* l'aumento raggiunge il +6,1%.

Nell'ultimo anno, l'incremento maggiore viene segnato dal pesce bianco di Porto Viro (+53,5%), escludendo il +309,9% sempre per lo stesso sito ma riguardante una quota irrisoria di pesce azzurro. Le perdite di fatturato più elevate si ascrivono al pesce azzurro del mercato di Scardovari (-93,3%) e Caorle (-54,3%), anche se riguardano una quota minima degli incassi di questi due mercati.

VALORI DEL PESCATO LOCALE VENETO DIVISA PER TIPOLOGIA DI PESCE										
Tipologia	Pesce Azzurro (in mln €)		Pesce Bianco (in mln €)		Molluschi (in mln €)		Crostacei (in mln €)		Totale (in mln €)	
Mercati	2023	Variazione 2023/2022	2023	Variazione 2023/2022	2023	Variazione 2023/2022	2023	Variazione 2023/2022	2023	Variazione 2023/2022
Caorle	0,01	-54,3%	0,23	-1,4%	0,37	-8,8%	0,10	77,6%	0,71	-1,2%
Chioggia	3,21	-8,6%	11,40	17,7%	6,83	0,5%	2,64	39,7%	24,08	10,0%
Pila-Porto Tolle	4,37	-2,8%	2,14	22,8%	2,57	25,0%	3,04	50,3%	12,12	17,5%
Porto Viro	0,00	309,9%	2,04	53,5%	0,00	-16,8%	0,07	-20,6%	2,11	48,6%
Scardovari	0,00	-93,3%	0,41	5,4%	0,04	0,8%	0,45	-3,8%	0,90	0,2%
Venezia	0,00	-100,0%	0,32	-85,4%	0,09	-94,9%	0,22	-87,0%	0,63	-89,4%
Totale	7,59	-9,2%	16,53	6,1%	9,90	-10,0%	6,52	5,0%	40,54	-1,5%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

Di seguito, lo sbarcato locale complessivo del 2023 dei mercati ittici del Veneto (14.001 tonnellate), come da grafico, è stato poi scomposto nelle diverse specie ittiche che lo compongono.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

Continuano a detenere la leadership in regione nel 2023 per volumi di pesce locale alienati nei mercati ittici le *Alici* con 4.506 tonnellate, mentre restano al secondo posto le *Sardine* (2.033 t). Dalla somma dei quantitativi di alici, sardine e sgombri, ossia i componenti del pesce azzurro, questa tipologia di prodotto ittico da sola pesa per quasi il 47% dell'intero pescato locale veneto. Al terzo posto del podio troviamo le *Altre specie di pesci* (13% s.t.), seguite dai *Cefali* (8% s.t.) al pari dei mitili (8% s.t.). Proseguendo troviamo specie caratteristiche del Veneto come *Sogliole*, *Seppie* e *Pannocchie*, tutte con quantitativi al di sotto delle 1.000 tonnellate.

Nei mercati di Chioggia e Venezia, insieme al pesce locale, si rinvencono anche transiti di prodotti ittici di provenienza estera e nazionale, con i loro ultimi dati statistici inseriti nella prossima tabella.

DATI DEI TRANSITI MERCATALI COMPLESSIVI DI CHIOGGIA E VENEZIA						
MERCATI	2023 Quantità (Ton.)	Variazione 2023/2022	Variazione 2023/2014	2023 Valori (mln. €)	Variazione 2023/2022	Variazione 2023/2014
Chioggia	7.574	-8,1%	-40,8%	33,6	2,3%	-13,0%
di cui prodotto locale:	6.319	-8,0%	-39,5%	24,1	10,0%	1,8%
di cui prodotto nazionale:	541	-3,0%	-65,7%	4,1	-11,8%	-46,5%
di cui prodotto estero:	714	-12,2%	-44,6%	5,4	-14,3%	-31,5%
Venezia	6.704	-3,0%	-28,1%	57,7	-1,0%	4,8%
di cui prodotto locale:	72	-91,7%	-95,5%	0,6	-89,4%	-91,8%
di cui prodotto nazionale:	685	-62,4%	-71,3%	4,5	-64,4%	-62,1%
di cui prodotto estero:	5.947	40,6%	10,9%	52,6	32,3%	47,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

Come consuetudine, si evince che nel mercato ittico di Chioggia del 2023 l'83% circa delle 7.574 tonnellate di **transiti totali** è costituito da prodotto locale, volumi di questa frazione che presentano una decrescita del -8,0% rispetto al 2022, con le altre quote che calano anch'esse rispettivamente del -3,0% il nazionale e -12,2% l'estero. Si rilevano tutte variazioni negative anche dal confronto decennale, con la perdita più elevata registrata dal prodotto nazionale (-65,7%).

In termini di fatturato, i circa 24,1 milioni di euro riscossi dalle vendite di pescato locale corrispondono a circa un 72% dell'intero ammontare del mercato chioggiotto, con questa quota che mostra un rialzo del +10,0% rispetto all'anno precedente. Di contro, si rilevano le perdite di prodotto nazionale (-11,8%) e di quello estero (-14,3%). Solo il prodotto locale, nel confronto con quanto incassato nel 2014, evidenzia una lieve crescita del fatturato (+1,8%), mentre calano sia il nazionale (-46,5%) che l'estero (-31,5%).

Ben diversa la situazione rilevata nel 2023 presso il mercato ittico di Venezia. Per quanto accennato in precedenza, il prodotto estero la cui quota sul volume totale nell'ultimo anno è salita fin quasi all'89% vede i propri quantitativi (5.947 t) crescere del +40,6% rispetto al 2022. Nel confronto decennale, invece, l'aumento resta più contenuto (+10,9%).

Rispetto al 2022, con 52,6 milioni di euro, aumentano solo gli incassi del prodotto estero (+32,3%), mentre dal confronto con quanto registrato nel 2014 questa quota di prodotto presenta un rialzo nel periodo del +47,8%.

Si passano ora in rassegna i **prezzi medi** alla produzione delle principali specie ittiche, del solo pescato locale, registrati presso i sei mercati ittici del Veneto, come riportato nella prossima tabella. Nel 2023 si rileva un valore medio per il Veneto di 4,89 €/kg, una quotazione che nell'ultimo anno cresce del +7,5%, mentre l'aumento sale fino al +42,6% rispetto a quanto registrato nel 2014.

Queste quotazioni presentano variazioni annue positive che rientrano tutte nella forbice tra il rialzo minimo del +0,8% delle alici (1,31 €/kg) e quello massimo del +33,6% delle sardine (1,20 €/kg). In territorio negativo, invece, il range è compreso tra il -2,2% delle pannocchie (7,22 €/kg) e il -8,7% dei moscardini (8,24 €/kg).

PREZZI MEDI ALLA PRODUZIONE DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI LOCALI VENETI					
Specie	2023	2022	2014	variazione % 2023/2022	variazione % 2023/2014
Alici	1,31	1,30	1,55	0,8%	-15,2%
Calamari	13,17	13,95	8,47	-5,6%	55,6%
Cefali	1,38	1,29	1,36	7,0%	1,3%
Mitili	1,82	1,49	0,77	22,5%	136,0%
Moscardini	8,24	9,02	4,37	-8,7%	88,3%
Orate	6,90	7,23	6,01	-4,5%	14,8%
Pannocchie	7,22	7,38	6,93	-2,2%	4,1%
Sardine	1,20	0,90	0,79	33,6%	51,8%
Seppie	7,18	7,75	5,45	-7,4%	31,7%
Sogliole	8,07	7,80	8,31	3,4%	-3,0%
Triglie	3,91	4,20	3,73	-6,9%	4,9%
Prezzo medio	4,89	4,55	3,43	7,5%	42,6%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

Più marcate le variazioni di prezzo registrate nel confronto decennale, con quelle positive racchiuse tutte nel range tra il minimo del +1,3% dei cefali (1,38 €/kg) e quello massimo del +136,0% spuntato dai mitili (1,82 €/kg). Tra le specie che presentano una variazione negativa nel decennio rileviamo il -3,0% fatto segnare dalle sogliole (8,07 €/kg) e il -15,2% rilevato per le alici.

Tra le eccellenze ittiche dell'alto Adriatico e, in particolare, della filiera alieutica veneta c'è la pesca esclusiva dei **molluschi bivalve di mare**, col Veneto che rappresenta una delle realtà più consolidate e produttive del comparto nazionale.

Restano confermate anche nel 2023, perché contingentate nel numero da disciplinare ministeriale, in 163 unità le draghe idrauliche registrate in regione, al pari delle relative imprese/armatori che sono impegnate da alcuni decenni nel comparto della pesca ai molluschi bivalve di mare.

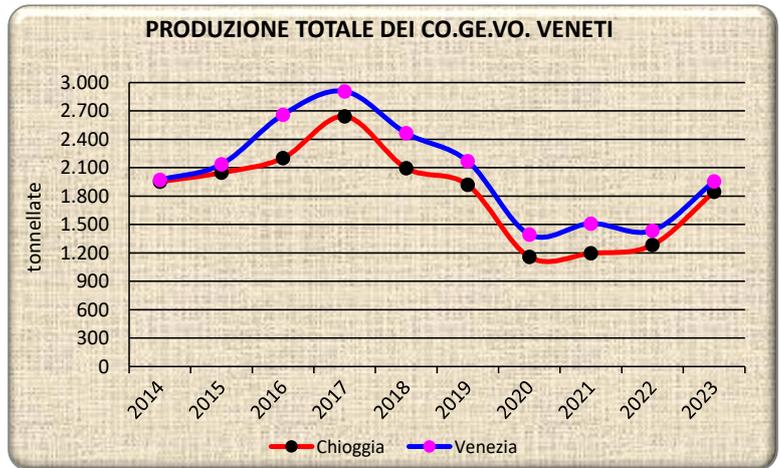
Gli armatori delle turbosoffianti, da oltre un trentennio, aderiscono ai due Consorzi attivi in regione, ossia i *Consorzi di Gestione delle Vongole* (Co.Ge.Vo.) di Chioggia e Venezia, entrambi dediti alla gestione razionale della risorsa, nel coordinamento dei tempi di raccolta, dei volumi pescabili e delle relative modalità di pesca.

Analizzando le 163 draghe idrauliche autorizzate in Veneto, 86 sono presenti nel veneziano, mentre le restanti 77 nel Compartimento Marittimo di Chioggia. Di quelle attualmente in attività (152 unità), volendo suddividere le turbosoffianti in base al prodotto principale pescato, 104 unità agiscono nella pesca delle vongole di mare e altre 48 sono dedite alla raccolta esclusiva dei fasolari. Delle turbosoffianti di Chioggia, 50 sono vongolare e 22 fasolare, mentre a Venezia ci sono 54 vongolare e 26 fasolare. A Chioggia, delle barche del settore delle vongole, due effettuano la pesca complementare ai murici e 4 a quella dei bibi o vermi di mare. A Venezia, invece, non vengono pescati i murici dal Cogevo, mentre una sola draga risulta impegnata nella pesca ai bibi.

Per il periodo primaverile-estivo da alcuni anni delle imprese dedite alla pesca dei molluschi bivalve chiedono la licenza per la pesca da posta con l'utilizzo di nasse per la pesca delle seppie.

L'esito dell'elaborazione dei dati forniti dai due Co.Ge.Vo. del Veneto [6] viene mostrato nel grafico a lato, dal quale si evince quale sia il trend produttivo dei molluschi bivalve da parte dei consorzi nell'ultimo decennio.

Le curve della produzione totale dei due Co.Ge.Vo. si presentano alquanto mosse e anche molto simili tra di loro. Va detto che la variabilità produttiva che si rileva è in gran parte dovuta alle vongole, visto che questo bivalve è



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [6]

soggetto periodicamente a casi di ingenti morie di individui, situazione che recentemente si è registrata nel triennio 2018-2020, con questa problematica che ha richiesto alcuni interventi di ripopolamento in alcune aree del Veneto, con l'obiettivo di ripristinare nel giro di alcuni anni la produttività tipica della specie.

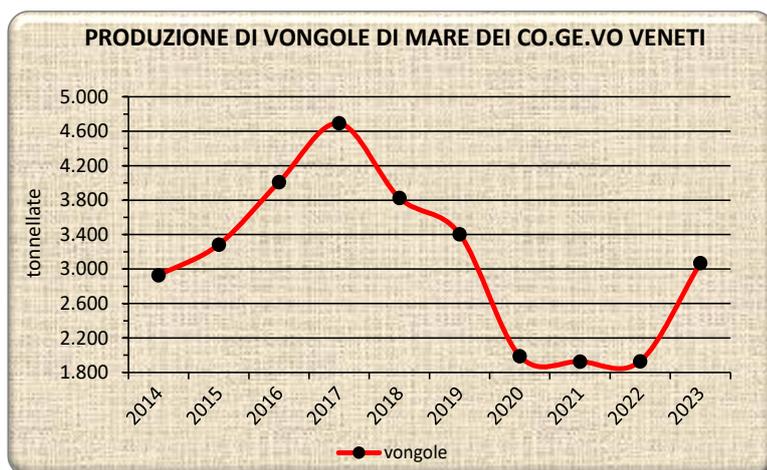
A differenza degli anni precedenti, in cui i Consorzi veneti al fine di favorire una ideale vivificazione delle zone di pesca della vongola di mare si autoimponivano dei periodi di fermo biologico mensili, attualmente queste fasi di stasi produttiva vengono effettuate a rotazione tra le draghe idrauliche interessate e a carattere settimanale o quindicinale. Anche le turbosoffianti operanti nella pesca esclusiva dei fasolari, che già s'impongono dei volumi massimi giornalieri, effettuano dei fermi pesca volontari a rotazione durante tutto l'anno, eccetto a dicembre dove pescano tutti. Questa modalità di gestione ha permesso di ridurre l'impatto sulla risorsa, garantendo comunque un buon livello di prodotto sul mercato.

Come vedremo di seguito, l'ultima buona annata del comparto veneto delle vongole di mare ha comportato, conseguentemente, il generale aumento delle uscite di pesca di queste turbosoffianti. Nel 2023, infatti, le vongolare del Co.Ge.Vo. di Venezia hanno pescato mediamente per 76 giornate, con un rialzo delle uscite in mare del +15,1% rispetto all'anno precedente, al contrario dell'attività delle fasolare che si è attestata in media a 52 giorni annui (-8,8%). Si registra anche il buon aumento delle giornate di lavoro delle draghe idrauliche operanti nella pesca alle vongole nel Compartimento marittimo di Chioggia con 77 giorni complessivi, valore che porta ad un +42,6% annuo. Invece, le fasolare hanno pescato in media per 61 giorni/anno (-22,8% rispetto al 2022).

Nell'ultimo anno, come da tabella seguente, viene rilevata una produzione complessiva da parte dei Co.Ge.Vo. veneti di circa 3.799 tonnellate, con un buon incremento produttivo del +40,4% rispetto al 2022. Con le 1.954 tonnellate totali pescate nel 2023, per il Co.Ge.Vo. di Venezia si registra un aumento di produzione del +36,2%, mentre per quello di Chioggia, alla luce delle 1.845 tonnellate di molluschi bivalve registrate, si arriva a un rialzo del +43,7% rispetto all'anno precedente.

PRODUZIONE DEI CO.GE.VO. CON DETTAGLIO DI SPECIE - dati in tonnellate						
Co.Ge.Vo.	CHIOGGIA		VENEZIA		VENETO	
Tipologia	2023	Var. 2023/2022	2023	Var. 2023/2022	2023	Var. 2023/2022
Fasolari	345	-2,7%	364	-12,4%	709	-7,9%
Vongole	1.484	62,4%	1.585	56,0%	3.070	59,0%
Murici	1	432,3%	-	-	1	325,0%
Bibi	15	-0,2%	5	61,2%	20	10,1%
Totale	1.845	43,7%	1.954	36,2%	3.799	40,4%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [6]



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [6]

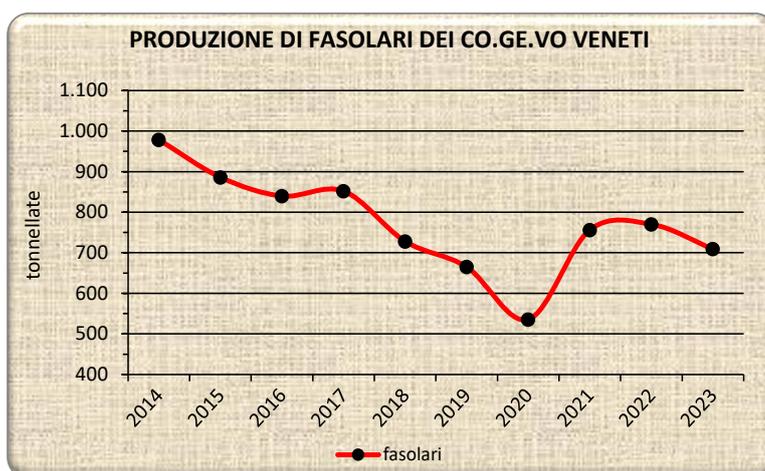
Dal grafico si evince l'andamento della curva della produzione totale delle **vongole di mare** (*Chamelea gallina*), con il suo trend che è del tutto simile a quello visto in precedenza per l'intera produzione dei Cogevo.

Complessivamente, i due Consorzi nel 2023 hanno pescato per circa 3.070 tonnellate di vongole di mare, valore che determina un buon aumento del +59,0% rispetto al precedente anno.

In maniera complementare, i vongolari

in alcuni periodi dell'anno si dedicano anche alla pesca dei *bibi* (*Sipunculus nudus*), i comuni vermi di mare che vengono utilizzati nella pesca sportiva. Nell'ultimo anno di questi anellidi se ne sono pescate 20 tonnellate circa, per tre quarti dal Co.Ge.Vo. di Chioggia, mostrando un incremento annuo del +10,1%.

Un'altra produzione peculiare dell'alto Adriatico è quella dei **fasolari**, il bivalve della specie *Callista chione*. Il grafico a lato mostra la rapida diminuzione dei quantitativi di fasolari che sono stati pescati nell'ultimo decennio, visto che nel 2014 si partiva da 979 tonnellate per scendere fino alle 535 tonnellate del 2020 e per poi risalire nell'ultimo triennio fino alle attuali 709 tonnellate circa. Rispetto al precedente anno la produzione cala del -7,9%, mentre nel confronto decennale questa variazione negativa sale fino al -27,6%.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [6]

Il recente periodo di forte calo produttivo, a detta degli operatori, era voluto per far sì che il prezzo medio di vendita dei fasolari restasse stabile nel tempo intorno ai 6-7 €/kg. I volumi massimi per uscita in mare e i turni di pesca vengono coordinati dall'Organizzazione di Produttori "I Fasolari".

In Veneto, nel corso degli anni, alla comune pesca professionale si affiancata una cospicua attività di piccola pesca costiera, effettuata sia in mare che in laguna con i comuni **attrezzi da posta**. Questi arnesi sono rappresentati da *nasse*, *bertovelli*, *cogolli* e *seragie*, con i quali si pescano comunemente seppie, gamberi, aragoste, cefali e polpi. La piccola pesca costiera artigianale, per convenzione, è definita come “quella esercitata da barche di lunghezza inferiore a 12 metri fuori tutto (L.F.T.), che utilizzano attrezzi da posta, palangari, lenze, ferrettare e arpioni, operanti entro le 12 miglia dalla costa, nonché con altri sistemi che vengono localmente utilizzati nella fascia costiera...”.

Sono 338 le barche, pari al 52% circa dell'intera flotta marittima regionale, che nel 2023 presentano una lunghezza “fuori tutto” al di sotto dei 12 metri, con gli altri parametri strutturali di contenute dimensioni e con un'età media di circa 40 anni [2].

È stata un'annata calante per le autorizzazioni alla pesca da posta rilasciate nei Compartimenti Marittimi di Venezia e Chioggia nel 2023, secondo i dati delle *Capitanerie di Porto* di Chioggia e Venezia [3], con le complessive 183 licenze (-8,5% rispetto al 2022) concesse per poter posizionare attrezzi da posta nelle acque lagunari.

Per l'estate 2023 a Chioggia sono state concesse licenze per la messa a dimora di 14.800 nasse (+5,7% rispetto al 2022) e 16.400 unità di bertovelli (-19,6% rispetto al 2022). Quindi, in totale si registrano 31.200 unità, dato che porta ad una perdita totale del -9,3% rispetto all'anno precedente. Le imprese che hanno ricevuto autorizzazioni per l'utilizzo di attrezzi da posta a Chioggia sono state 78 (-6,0% rispetto al 2022).

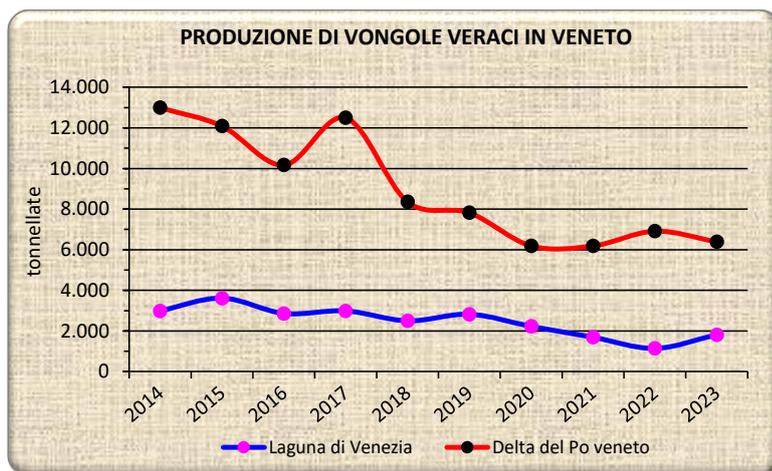
Nell'ultimo anno le autorizzazioni concesse a Venezia per la pesca da posta sono scese a 82 (-12,8% rispetto al 2022), che hanno permesso l'utilizzo di 37.800 nasse, con una perdita annua del -14,9%.

Oltre alle nasse in Laguna di Venezia si rileva anche l'utilizzo dei tipici cogolli detti “reoni”, con 23 autorizzazioni (-11,5% rispetto al 2022) rilasciate nel 2023, per 55 postazioni totali e queste restano stabili rispetto al 2022. Questi attrezzi comunemente vengono piazzati lungo i lidi (con reti lunghe dai 150 ai 250 m) e lungo le bocche di porto (con reti lunghe 50-100 m). Le 23 imprese veneziane che pescano in laguna con i reoni operano in queste postazioni con l'ausilio di 23 barchini.

LA MOLLUSCHICOLTURA

Una caratteristica quanto proficua parte della produzione ittica veneta, a complemento della pesca marittima, è quella proveniente dal rinomato comparto dell'**acquacoltura** che da tempo è leader in Italia, con le sue ditte che operano nella venericoltura (allevamento lagunare di vongole filippine), mitilicoltura (allevamento di mitili o cozze) e, per finire, piscicoltura (allevamento di pesci).

La venericoltura del Veneto, con i suoi rilevanti fatturati visti in precedenza, è la locomotiva della filiera alieutica regionale. I cuori pulsanti delle attività di allevamento della **vongola filippina** (*Ruditapes philippinarum*) si localizzano a sud nel Delta del Po e più a nord nella Laguna di Venezia. Per l'area polesana, le statistiche produttive della venericoltura vengono stimate sulla base dei dati forniti dai grossi Consorzi presenti nell'area deltizia del Polesine.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati San Servolo s.r.l. [7] e Consorzi polesani [8]

L'andamento della curva di produzione del rodigino, come mostra il grafico, è più altalenante nel tempo di quella del veneziano che invece si presenta più lineare e costante.

Complessivamente, in Veneto nel 2023 la produzione di vongole filippine si è attestata a circa 8.367 tonnellate, con un aumento del +3,8% rispetto all'anno precedente, che però si trasforma in un -47,6% se il confronto viene fatto con le 15.980 tonnellate rilevate nel 2014.

Negli ultimi anni nell'area della Laguna di Venezia ha operato la San Servolo s.r.l. [7], che però dal 1° gennaio 2024 ha ceduto le incombenze a Veneto Agricoltura. Alla San Servolo è stata demandata la funzione di dare alle imprese ad essa associate delle aree marine in sub-concessione, con gli specchi acquei utilizzati per l'allevamento della vongola filippina negli areali settentrionali e centrali della Laguna di Venezia, oltre che in quello lagunare di Chioggia a sud. Per tutte le varie operazioni di semina e pesca nei propri allevamenti gli associati utilizzano complessivamente 35 imbarcazioni maggiori (-7,9% rispetto al 2022), dotate di attrezzi di raccolta definiti *vibranti*, oltre a 293 barchini asserviti agli impianti in laguna (+1,0%). Nel 2023 in laguna di Venezia risultano attivi circa 998 ettari di aree date in sub-concessione (-16,3%). Sempre dai dati statistici forniti dalla *San Servolo s.r.l.* [7], inoltre, nella laguna veneziana risultano impegnate 93 tra società agricole e cooperative (-7,0%), oltre a un consorzio, che insieme danno lavoro a 461 addetti o soci (-6,7%).

Nell'ultimo anno la produzione di vongole filippine totale stimata per l'area della Laguna di Venezia è di circa 1.971 tonnellate, valore che porta ad una crescita produttiva del +72,3% rispetto al 2022. In Laguna di Venezia, oltre al classico allevamento di vongole filippine, esiste anche una residuale quota di prodotto proveniente dall'attività di pesca su banchi liberi, che nel 2023 si stima in circa 462 tonnellate. La San Servolo nell'ultimo anno ha distribuito ai propri associati circa 168 tonnellate di seme di vongole, materiale che è stato utilizzato nelle aree date in sub-concessione nel 2023.

In Veneto l'altra area di elezione per l'allevamento della vongola filippina è il Delta del Po veneto, territorio dove da alcuni decenni operano alcuni consorzi oltre alla O.P. *Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine* [8], con quest'ultimo che annovera in sé 14 cooperative associate e dedite in maniera esclusiva all'allevamento dei molluschi bivalve. Questa grossa Organizzazione di Produttori gestisce aree dedicate alla produzione di vongole veraci e di mitili nella *Sacca di Scardovari* e da lavoro a circa 1.500 soci, dei quali circa la metà sono rappresentati da donne. Come si accennava, a completare il comparto della molluschicoltura rodigina, oltre al Consorzio Pescatori del Polesine, si registrano in attività i Consorzi Delta Nord, Al.M.E.Ca., Foce Po di Maistra e, per finire, del Consorzio Molluschicoltori Veneti [8]. A complemento di queste attività dedite alla venericoltura del Polesine ci sono altre cooperative e ditte individuali, non associate a consorzi, che operano nell'area del delta.

Le stime produttive per il 2023, effettuate dall'Osservatorio della Pesca, partendo dalle statistiche dei Consorzi portano ad una produzione totale di vongole filippine per l'area polesana pari a circa 6.396 tonnellate, con questo valore che porta ad una perdita del -7,6% rispetto all'anno precedente. La quota di vongole filippine prodotte dal Polesine, da sola, costituisce oltre il 76% della produzione di questo comparto ittico regionale.

Il settore della venericoltura regionale, in particolare quello del Delta del Po veneto, è in forte affanno. Se nel recente passato ci sono state diverse concause a cagionare ingenti casi di morie di vongole e la relativa e inevitabile decimazione della produzione del comparto. Tra queste ricordiamo le recenti forti mareggiate, con l'ultima registrata con la tempesta Vaia o l'eccessiva salinità dell'acqua per carenza di piogge e quindi per lo scarso apporto d'acqua dolce dei fiumi che regolarmente si alterna alle fasi di elevata dolcezza delle acque in seguito alle ondate di piena dei fiumi; inoltre, l'elevata temperatura dell'acqua che favorisce lo sviluppo di microalghe e mucillagini oppure la ormai cronica mancanza di seme e lo scarso riciclo dell'acqua per l'azione del Mose. Ma a tutte queste problematiche recentemente si è associata prima l'azione dei famelici murici e poi quelli ancora più nefasti e al momento di difficile soluzione dovuti al Granchio blu, un tenace crostaceo dalla crescita esponenziale che sta facendo razzia negli allevamenti di vongole e mitili, minando l'esistenza stessa del settore.

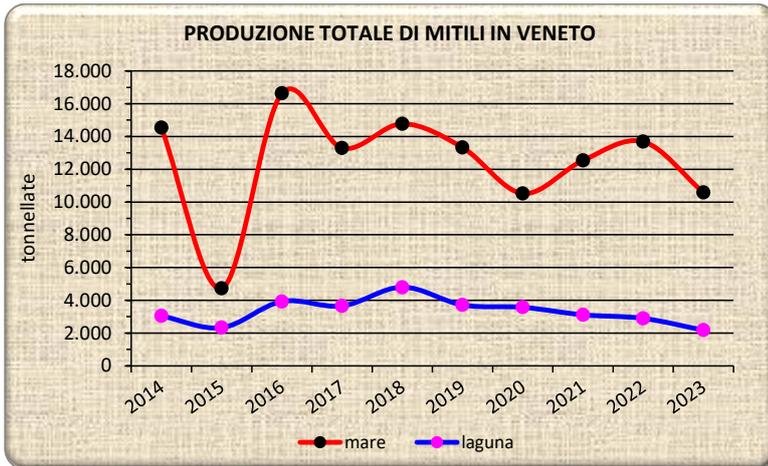


Parallelamente alla rinomata e redditizia venericoltura, in Veneto esiste un importante comparto che è dedito all'allevamento dei **mitili** o *peoci* della specie *Mytilus galloprovincialis*. Questa attività in passato veniva effettuata esclusivamente in impianti su pali di legno nella Sacca di Scardovari e nelle lagune adiacenti oltreché nella Laguna di Venezia. Attualmente, invece, il grosso della produzione di mitili regionale proviene dai più innovativi e produttivi impianti long line in mare aperto.

I mitilicoltori veneti per operare nei propri impianti in mare aperto o in laguna utilizzano barchini, ossia delle piccole imbarcazioni che consentono una prima lavorazione del prodotto già in acqua e in diversi casi i mitili raccolti possono arrivare in banchina già insacchettati.

Per la produzione a mare la fonte statistica dei dati della mitilicoltura è data dalle rendicontazioni di produzione che annualmente i produttori di cozze sono tenuti ad inoltrare agli uffici competenti della *Regione del Veneto* [9]. Per la quota residuale di laguna, invece, i dati derivano da una stima effettuata dai tecnici dell'Osservatorio della Pesca, sui dati dei consorzi e cooperative del settore.

Per il 2023 la produzione complessiva di mitili in Veneto, dai dati dei *Consorzi polesani* [8] e della *Regione del Veneto* [9], si stima essere in di circa 12.767 tonnellate (-23,0% rispetto al 2022), delle quali sono 10.585 le tonnellate prodotte negli impianti in mare aperto od *off-shore* mentre le altre 2.182 tonnellate provengono dalle acque lagunari.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e Acquacoltura su dati Consorzi polesani [8] e Regione Veneto [9]

La curva della produzione dei mitili di laguna, come mostra il grafico, è meno mossa di quelli provenienti dal mare, della quale si nota il deciso ammanco produttivo registrato nel 2015 quando si era registrata una forte mareggiata invernale, per risalire poi subito ai livelli pre-crisi anche se comunque in maniera altalenante.

Nell'ultimo anno la produzione rilevata nelle aree lagunari mostra una perdita del -24,7% rispetto al 2022, per quella

marina invece la decrescita produttiva annua si ferma al -22,7%, calo inferiore rispetto a quello scaturito dal confronto decennale (-27,2%).

La produzione del 2023 della laguna veneziana si stima in circa 1.039 tonnellate (-1,7% rispetto al 2022), mentre quella di mare si presenta in crescita del +1,5% (4.962 t). Resta sempre altalenante la produttività della mitilicoltura nell'area polesana, visto che alle circa 5.623 tonnellate di mitili di mare dell'ultimo anno corrisponde un calo del -36,1% rispetto al 2022, mentre per quella lagunare la perdita arriva addirittura al -38,0% a fronte delle circa 1.143 tonnellate stimate.

In Veneto nell'ultimo anno, dai dati statistici dei *Geni Civili* [10] di Venezia e Rovigo, risultano attive complessivamente 39 concessioni per la mitilicoltura a mare. Di queste, 19 licenze sono presenti nel rodigino su una superficie acquea di circa 2.466 ettari, mentre le 20 concessioni dell'area marittima veneziana insistono su una superficie di 783 ettari che, sommata a quella di Rovigo, porta ad un totale regionale di circa 3.249 ettari. Alle 20 concessioni attive nelle acque lagunari di Venezia si sommano quelle presenti nelle lagune del Polesine, che sono situate tra la Sacca di Scardovari, Barbamarco, Caleri e Marinetta arrivando ad una sessantina di imprese, per complessivi 230 ettari circa, tutte operanti nell'allevamento dei molluschi bivalve.

I dati ufficiali del *Ministero della Salute* [11] dicono che nel 2023 in Veneto sono in attività 74 Centri di Spedizione Molluschi (CSM), con 60 unità che sono site nel veneziano e le restanti nel rodigino. Di questi CSM, inoltre, 16 siti operano anche come Centri di Depurazione (CDM), dove giunge per obbligo di legge la produzione di molluschi bivalve da depurare.

STABILIMENTI ATTIVI - MAGGIO 2024		
Stabilimenti	CSM (nr.)	CDM (nr.)
Rovigo	14	7
Venezia	60	9
Totale	74	16

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca su dati del Ministero della Salute [11]

Ancora, si rileva un solo centro di depurazione specializzato, ossia che non opera anche da CSM.

Dei 74 CSM censiti in regione, 40 non sono strutture a terra ma bensì dei motopesca e questi nella maggioranza dei casi sono veneziani.

LA PISCICOLTURA

Come detto in precedenza, il comparto dell'acquacoltura del Veneto si completa con l'allevamento dei pesci o **piscicoltura**, un settore produttivo del Veneto che è ai vertici nazionali.



L'itticoltura veneta fa forza su di un centinaio di imprese, tra allevamenti nelle acque dolci interne e quelli vallivi in acque salmastre, che trovano discreti riscontri in questa attività in termini volumetrici e di Produzione Lorda Vendibile (PLV). Nel 2023 la piscicoltura veneta, da sola, rappresenta il 13,8% della produzione e il 12,3% della PLV nazionale, eccetto il caviale.

La fornitrice ufficiale dei dati dell'itticoltura italiana, da alcuni anni, è l'Associazione Piscicoltori Italiani (API) [12] che da sola rappresenta una cospicua quota dei piscicoltori nazionali.

La tabella successiva mostra che per il Veneto nel 2023 si è registrata una produzione complessiva di circa 7.501 tonnellate

di pesce, valore che porta ad un calo produttivo del -1,6% rispetto all'anno precedente. L'eccellenza della piscicoltura del triveneto è la troticoltura ed il Veneto, con i suoi 46 allevamenti (-9,8% rispetto al 2022), 5.200 t (-3,7%) e 20,3 milioni di euro di PLV (-3,5%), rappresenta il 69% circa del totale prodotto in regione dal comparto piscicolo e il 17,2% della produzione trotica italiana.

PISCICOLTURA IN VENETO - anno 2023							
SPECIE	PRODUZIONE PER SPECIE		VALORE DELLA PLV		ALLEVAMENTI		
	Produzione (t)	var. 2023/2022	(migliaia €)	var. 2023/2022	Ambiente	n. Impianti	var. 2023/2022
Spigola, orata e altre specie marine	450	0,0%	4.050	8,4%	acqua marina	15	0,0%
Anguilla	50	0,0%	800	18,5%	acqua dolce	4	0,0%
Trota	5.200	-3,7%	20.332	-3,5%	acqua dolce	46	-9,8%
Cefali (allevati in valle)	600	9,1%	2.100	-	acqua marina	n.d.	-
Altre specie di acqua dolce (Carpe, persici, pesci gatto, ecc.)	400	14,3%	3.000	14,3%	acqua dolce	12	0,0%
Storione	380	0,0%	2.033	0,0%	acqua dolce	10	0,0%
Altri salmonidi	400	-4,8%	2.080	-1,0%	acqua dolce	n.d.	-
Avannotteria (spigole)	15.000.000 (ind.)	0,0%	3.150	-4,5%	acqua marina	1	0,0%
Caviale	21,0	5,0%	18.900	35,0%	acqua dolce	3	0,0%
Totale Piscicoltura	7.501	-1,6%	56.445	9,7%		91	-5,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati API [12]

L'infelice ultima annata per la troticoltura regionale si accentua facendo un confronto con quanto fatto registrare dieci anni prima, visto che rispetto al 2014 si rileva una diminuzione dei quantitativi di trote prodotte del -40,2% come, inoltre, come la perdita del -29,2% del numero di allevamenti.

Anche nel 2023 resta invariato rispetto all'anno precedente il numero di piccole spigole prodotte dall'unica avannotteria presente in regione, come anche i volumi prodotti di anguille, storioni e di spigole e orate. Oltre le trote, a calare sono solo i quantitativi degli altri salmonidi (-4,8%), mentre crescono quelli del cefalame di valle (+9,1%) e delle altre specie d'acqua dolce (+14,3%).

Cala del -5,2% il numero totale di allevamenti (91 siti) rispetto al 2022, con la sola diminuzione della trota accennata in precedenza. La PLV del settore nell'ultimo anno è arrivata a 56,4 milioni di euro e vede un rialzo annuo del +9,7%, con gli aumenti più elevati fatti segnare dall'anguilla (+18,5%) e dalle altre specie di acqua dolce (+14,3%). La piscicoltura veneta vede impegnati da diversi anni circa 700 addetti, tra quelli attivi sia nell'indotto che nella produzione primaria.

Negli ultimi anni si rilevano anche i dati statistici relativi al caviale, che sono le uova comunemente prodotte dagli storioni. In Veneto nel 2023 risultano attivi tre allevamenti, che complessivamente hanno prodotto per circa 21 tonnellate di caviale (+5,0%), pari al 32% circa di quanto prodotto in Italia, e con una PLV di circa 18,9 milioni di euro (+35,0%).

LA PESCA NELLE ACQUE DOLCI INTERNE

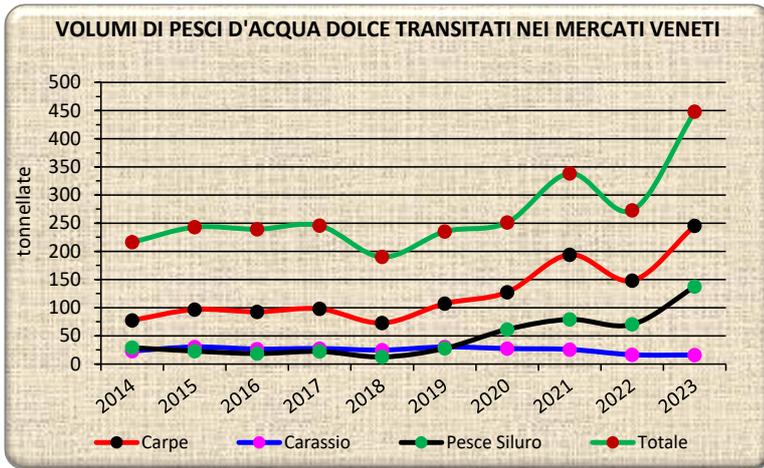
Di una certa importanza in regione anche il comparto della pesca professionale effettuata nelle acque dolci interne, visti i tanti corsi fluviali presenti e lo stesso Lago di Garda.

Una vera e propria piaga per questo settore ittico del Veneto, ormai cronica, è la pesca di frodo nei fiumi. Questa attività viene fatta da organizzazioni dell'est europeo radicate sul territorio regionale e deprime le economie di tanti operatori del settore, oltre ad arrecare danni ai sempre più fragili equilibri ecosistemici dell'area deltizia e fluviale, andando ad impattare in maniera decisa anche sui dati produttivi del comparto. Queste bande, senza scrupoli, operano



nell'attività di pesca illegale con l'utilizzo di attrezzi come gli elettro-storditori, sbarramenti con reti nei fiumi e spesso utilizzando cariche esplosive, per poi far viaggiare e successivamente vendere il prodotto pescato privo di ogni elementare norma igienica e dei requisiti di tracciabilità. Solo grazie all'azione degli agenti di Guardia Forestale (Carabinieri) e Finanza si riesce a limitare queste attività fraudolente.

Vista l'assenza di statistiche ufficiali a livello provinciale, la **produzione ittica delle acque interne** viene stimata dall'Osservatorio della Pesca, analizzando i quantitativi di questi pesci presenti nello sbarcato locale in transito presso i mercati ittici regionali [5], al netto degli ingenti volumi sottratti dalla pesca illegale. Nel 2022, dopo una fase di costante rialzo, si è registrato un forte calo della produzione. Resta da capire se questo crollo momentaneo della curva produttiva sia stato causato da un reale calo della domanda, pesci per lo più acquistati da persone di origine asiatica (cinesi in genere) o dell'est Europa, o se nel frattempo sono cresciuti i volumi pescati e venduti illegalmente.



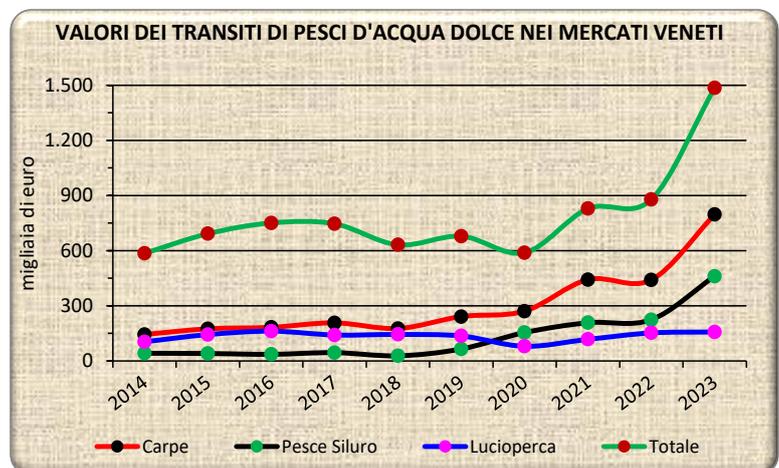
Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

Le curve dei quantitativi delle principali specie di acqua dolce transitati nei sei mercati ittici [5], come da grafico, si mostrano poco mosse eccetto gli ultimi anni. Infatti, quella dei volumi totali nell'ultima decade corre lungo l'asse delle 250 t, per poi avere un primo picco nel 2021. Nel 2023 la produzione di pesce d'acqua dolce è pari a 448 tonnellate, con un aumento del +64,1% rispetto al precedente anno, mentre il confronto con quanto rilevato nel 2014

(216 t) fa aumentare la variazione nel periodo fino al +107,2%.

Anche in quest'ultimo anno la principale specie pescata è la carpa, con le sue varie tipologie, che da sola rappresenta quasi il 55% del volume totale pescato. Nel 2023, infatti, si sono alienate carpe per circa 246 tonnellate, con un forte incremento dei quantitativi venduti rispetto all'anno precedente (+65,6%). I pesci siluro restano al secondo posto tra le specie d'acqua dolce più vendute, con 137 t circa e un +95,3% rispetto al 2022. A seguire troviamo i carassi con circa 16 t, che nell'ultimo anno calano del -2,8%. Tra le principali specie pescate, e non riportate in grafico, si ricordano pesci gatto, lucioperca e abramidi. Va ricordato che nel tempo il mercato ittico di Donada di Porto Viro si è sempre più specializzato nel commercio di specie di pesci d'acqua dolce, vallivi ed eurialini.

L'andamento delle curve dei fatturati ottenuti dalle vendite di pesci d'acqua dolce, visibili nel grafico, è molto simile a quello visto prima per le produzioni. Nel 2014 la curva degli incassi totali partiva dal valore di circa 586mila euro e per poi mantenersi quasi asintotica all'asse dei 700mila euro e impennarsi fino agli attuali 1,5 milioni di euro, con un incremento decennale del +153,6%, con un rialzo annuo del +69,0%.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [5]

La carpa rimane la specie più redditizia del comparto, come per i volumi, visto che nell'ultimo anno realizza un fatturato di circa 797mila euro e un +80,7% rispetto al 2022. Poi c'è il pesce siluro con i suoi circa 461mila euro (+105,7%) e la lucioperca al terzo posto (158mila euro e +3,3%). A seguire troviamo carassi, pesci gatto e abramidi. In regione, oltre la pesca fluviale, c'è anche la pesca commerciale sulla sponda veneta del Lago di Garda. Nel 2023 in questo settore risultano iscritte negli elenchi regionali degli autorizzati all'attività di pesca professionale una ottantina di imprese, con una piccola colonia di pescatori dello Sri Lanka.

LA VALLICOLTURA



Una peculiarità tutta veneta è la **Vallicoltura**, una caratteristica e secolare attività di piscicoltura con l'allevamento estensivo di pesci operato in acque salmastre lagunari. Questa tecnica d'allevamento costiera viene svolta nelle tipiche valli di laguna. Quest'ultime rappresentano il naturale transito dall'ecosistema marino a quello terrestre e se ne ritrovano diverse lungo i circa 160 km del litorale veneto, partendo da Caorle a

Nord, scendendo per Jesolo, Venezia e per poi finire giù in Polesine.

Una valle da pesca tipicamente è costituita da più sottobacini, come in foto, che vengono separati da argini interni tale da formare zone d'acqua alternate ad altre barenose. All'estremità dei canali di collegamento tra valle e laguna ci sono i *lavorieri*, ossia le camere dove viene selezionato il pesce presente, per poi essere avviato alla vendita se di giusta taglia commerciale mentre se è ancora immaturo viene spostato nei bacini di svernamento. A fine inverno poi il pesce viene liberato nei laghi di pascolo. Quindi, il ciclo d'allevamento inizia a marzo e termina ad ottobre e prevede tre fasi: 1) semina del novellame in valle in primavera; 2) accrescimento dei pesci tramite l'alimentazione che viene favorita dal buon governo delle acque; 3) cattura dei pesci maturi mentre si spostano per riprodursi verso il mare che è più caldo. Generalmente, nelle valli da pesca vengono allevate specie eurialine, ossia quei pesci che si sono adattati alla vita in ambienti con salinità variabile, con sbalzi frequenti di questo parametro dovuti al continuo mix tra l'acqua dolce fluviale e quella marina. Anche la temperatura dell'acqua, oltre la salinità, ha un ruolo chiave sugli equilibri vitali della fauna ittica. Tra le specie allevate più pregiate troviamo: branzini, orate, acquadelle, anguille, mazzancolle e cefalame vario (boseghe, volpine, verzellate, caustelli e lotregani).

Gli ultimi dati della *Federvalli Veneto* [13] riportano che sono 61 le valli da pesca presenti in Veneto, di cui 31 localizzate in Laguna di Venezia, 6 nelle lagune di Caorle e Bibione e 24 in quelle polesane. Complessivamente, le valli da pesca regionali hanno un'area di 21.828 ettari e rappresentano circa il 30% dell'intera superficie lacustre veneta. Secondo i tecnici del settore, la produttività media delle valli nel recente passato era molto proficua, ma col tempo è progressivamente diminuita a causa delle ingenti asportazioni effettuate da delle specie faunistiche salvaguardate, in primis cormorani, gabbiani reali e aironi. Da alcuni anni i vallicoltori veneti lamentano il forte calo della produttività delle loro valli e della impossibilità di poter reagire all'attività predatoria degli ittiofagi. Recenti studi confermano che all'aumento della presenza degli ittiofagi è corrisposto una perdita produttiva, rispetto a quanto preventivato, del 38-43% per le orate, 3-15% per le spigole, 2% per il cefalame e, per finire, del 13-37% per le anguille, con un danno quantificabile intorno ai 600-700 euro ad ettaro. Il prodotto delle valli che entra generalmente nei mercati tra settembre e marzo è rilevabile solo per Chioggia, con circa 184 t (+4,9% rispetto al 2022) e 1,34 milioni di euro incassati (+7,7%), e a Porto Viro con 21,4 t circa (-56,0%) e un fatturato per questo prodotto di quasi 102mila euro (-42,3%).

IL COMMERCIO ESTERO

In questa prima fase dell'analisi del **commercio internazionale** si prendono in considerazione i soli prodotti ittici primari, ossia quelli venduti tal quali e quindi al netto di quelli che vengono alienati dopo essere stati lavorati o trasformati. L'analisi ha come fonte statistica i dati economici forniti dal database di *Coeweb-Istat* [14] ed i relativi esiti vengono riportati nella prossima tabella.

Le esportazioni di prodotti ittici primari dal Veneto nel 2023 sono state pari a circa 61,8 milioni di euro e si mostrano in aumento del +8,4% rispetto all'anno precedente, mentre si è importato per circa 366 milioni di euro complessivi con un +6,9% annuo. È consolidato che il Veneto è una regione a forte dipendenza dal pesce estero, infatti si registra anche nell'ultimo anno un saldo negativo della bilancia estera per circa 304 milioni di euro.

COMMERCIO ESTERO PER PROVINCE VENETE - ANNO 2023					
Province	Export (mln €)	Var. 2023/2022	Import (mln €)	Var. 2023/2022	Saldo (mln €)
Belluno	0,0	-52,1%	0,2	-	-0,2
Padova	0,4	71,2%	9,7	-13,2%	-9,3
Rovigo	29,5	24,0%	76,7	6,7%	-47,2
Treviso	1,6	-41,1%	48,6	7,2%	-47,0
Venezia	27,0	0,3%	184,9	6,8%	-157,9
Verona	3,2	1,4%	38,1	15,5%	-34,9
Vicenza	0,1	-54,7%	7,4	-2,1%	-7,3
Totali	61,8	8,4%	365,6	6,9%	-303,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [14]

Inevitabilmente, come già rilevato per flotta, imprese e produzione e visto che sono le uniche ad avere lo sbocco al mare, le province venete preminenti per gli scambi internazionali di prodotti ittici tal quale sono Rovigo e Venezia, vista anche la loro importanza per l'intera filiera alieutica regionale. Poi seguono Treviso e Verona, ma con livelli inferiori delle transazioni. La somma delle transazioni internazionali di Rovigo e Venezia rappresenta oltre il 90% dell'export veneto del settore, mentre la loro quota sul totale delle importazioni si ferma al 71% circa. Del totale del pesce in arrivo in queste due province dall'estero, una parte viene avviata come materia prima alle tante imprese del settore della lavorazione e trasformazione presenti nell'area, mentre un'altra consistente quota viene acquistata dalla ristorazione locale, vista l'alta vocazione turistico-marittima di questi territori.

Per ciò che concerne le variazioni rispetto al 2022 per le vendite in uscita dal Veneto, a livello provinciale quella negativa più elevata viene registrata per Vicenza (-54,7%), mentre quella massima positiva si ascrive per Padova (+71,2%). Variazioni annue meno accentuate per quanto riguarda l'import, con poche perdite delle quali quella più alta viene rilevata per Padova (-13,2%), mentre in positivo si segnala il +15,5% di Verona. Per la provincia di Belluno non di rado, vista l'esiguità dei valori dei transiti di pesce tal quale, minimi aumenti o diminuzioni degli importi registrati portano a grandi variazioni percentuali annue.

Per dare un quadro di unione di tutte le transazioni ittiche del Veneto, sempre dai dati *Coeweb-Istat* [14], la prossima analisi considera i valori dell'import-export dei prodotti ittici codificati secondo la classificazione NC8 e quindi comprensivi anche dei pesci congelati, lavorati o trasformati, che si aggiungono a quelli visti precedentemente per il pesce fresco tal quale.

La tabella successiva mostra i dati in valore dell'import-export di tutte le tipologie di prodotti ittici del biennio 2022-2023 e le relative variazioni annue.

COMMERCIO INTERNAZIONALE DI PRODOTTI ITTICI DEL VENETO PER CATEGORIA MERCEOLOGICA - dati in milioni di Euro						
Anno	2022		2023		Variazioni 2023/2022	
Categoria merceologica	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
Pesci vivi	4,0	5,8	3,7	5,4	-8,3%	-6,8%
Pesci freschi o refrigerati	42,8	255,5	47,4	278,8	10,8%	9,1%
Pesci congelati	2,3	23,4	1,7	23,5	-24,0%	0,3%
Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati, farine, polveri e agglomerati	2,8	44,5	3,9	42,5	39,2%	-4,5%
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	11,5	202,4	13,5	206,2	17,4%	1,9%
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi	0,6	0,1	0,5	0,2	-21,1%	65,9%
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei preparati con uova di pesci	21,4	133,7	22,7	128,2	6,2%	-4,2%
Molluschi vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	22,9	235,3	23,4	229,7	2,3%	-2,4%
Crostacei vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	7,3	112,5	7,0	120,6	-4,0%	7,2%
Crostacei e molluschi, preparati o conservati	12,0	31,1	12,1	31,0	0,8%	-0,1%
Totale	127,5	1.044,2	135,9	1.066,0	6,6%	2,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati *Coeweb-Istat* [14]

In Veneto nell'ultimo anno sono stati esportati prodotti ittici per complessivi circa 136 milioni di euro, con l'insieme di pesci freschi, molluschi vivi e le preparazioni e conserve di pesci che sfiora il 69% di quanto venduto fuori regione. L'export di prodotti ittici nostrani nel 2023 presenta un rialzo del +6,6% rispetto all'anno precedente. Per le importazioni, con circa 1,07 miliardi di euro rilevati, queste transazioni aumentano del +2,1% rispetto al 2022. La quota principale dell'import è data dai pesci freschi, molluschi vivi e filetti di pesce, che insieme sono il 67% degli ingressi ittici in Veneto.

La variazione annua negativa più alta dell'esportato ittico veneto è quella avuta per i pesci congelati (-24,0%), mentre tra i rialzi registrati rispetto al 2022 quello più elevato si ascrive per i pesci secchi o affumicati (+39,2%). Per ciò che concerne l'import, il picco negativo risulta appannaggio dei pesci vivi (-6,8%), mentre l'aumento annuo massimo appartiene agli estratti e sughi di pesce (+65,9%).

Invece, l'analisi successiva e inerente ai quantitativi delle transazioni internazionali di prodotti ittici, corrispondenti a quelli visti in precedenza in valore, con gli esiti contenuti nella prossima tabella.

Nel 2023 i quantitativi esportati sono pari a 18.983 tonnellate (-1,7% rispetto al 2022), con il 72% circa di queste vendite che è costituito dai pesci freschi o refrigerati e molluschi vivi. Più articolata la distribuzione delle varie quote delle importazioni, con 155.726 tonnellate totali e un +1,1% annuo.

COMMERCIO INTERNAZIONALE DI PRODOTTI ITTICI DEL VENETO PER CATEGORIA MERCEOLOGICA - dati in tonnellate						
Anno	2022		2023		Variazioni 2023/2022	
Categoria merceologica	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
Pesci vivi	329	499	288	295	-12,4%	-40,9%
Pesci freschi o refrigerati	10.109	38.126	10.306	40.138	1,9%	5,3%
Pesci congelati	543	4.902	448	4.692	-17,5%	-4,3%
Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati, farine, polveri e agglomerati	141	2.764	256	2.489	81,5%	-10,0%
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	980	21.372	1.102	22.892	12,5%	7,1%
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi	211	5	78	10	-63,1%	110,2%
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei preparati con uova di pesci	1.588	31.081	1.600	27.478	0,8%	-11,6%
Molluschi vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	3.870	39.347	3.372	39.695	-12,9%	0,9%
Crostacei vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	647	11.254	644	13.257	-0,5%	17,8%
Crostacei e molluschi, preparati o conservati	892	4.719	890	4.778	-0,2%	1,3%
Totale	19.309	154.069	18.983	155.726	-1,7%	1,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [14]

Per l'export, si registra il forte calo annuo degli estratti e sughi di pesce (-63,1%), mentre il rialzo più elevato si segnala per i pesci secchi o affumicati (+81,5%). Tra i segni negativi dell'import quello più alto è dei pesci vivi (-40,9%), con l'ottimo rialzo riscontrato per gli estratti e sughi di pesci (+110,2%). Nella tabella seguente, in ordine d'importanza, vengono evidenziati i principali Paesi verso i quali il Veneto esporta i propri prodotti ittici (dati del 2023).

La Germania resta al primo posto anche nel 2023 per gli acquisti di pesce veneto, con 43,6 mln € in valore (32,1% sul totale), con l'esborso in gran parte costituito da pesci freschi o refrigerati (48,7% s.t.) e molluschi (26,0% s.t.). Sale al secondo posto la Croazia con 15,6 mln € (pesci refrigerati 41,6% s.t.). L'Austria resta al terzo posto (14,9 mln €), mentre scala al quarto posto la Francia (13,9 mln €).

PAESE	EXPORT (mln €)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' ESPORTATO NEL 2023
Germania	43,6	32,1%	Pesci freschi o refrigerati (48,7% s.t. naz.) Molluschi (26,0% s.t.)
Croazia	15,6	11,5%	Pesci freschi o refrigerati (41,6% s.t.)
Austria	14,9	10,9%	Pesci freschi o refrigerati (28,0% s.t.)
Francia	13,9	10,2%	Crostacei e molluschi preparati o conservati (31,7% s.t.)
Totale export	135,9		

PAESE	EXPORT (ton.)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' ESPORTATO NEL 2023
Germania	5.788	30,5%	Pesci freschi o refrigerati (66,8% s.t. naz.) Molluschi (17,5% s.t.)
Spagna	2.782	14,7%	Pesci freschi o refrigerati (68,5% s.t.)
Francia	2.141	11,3%	Pesci freschi o refrigerati (55,3% s.t.)
Croazia	1.739	9,2%	Pesci freschi o refrigerati (57,6% s.t.)
Totale export	18.983		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [14]

Se consideriamo i volumi, il 30,5% del totale che è pari a 5.788 tonnellate lo acquista la Germania, con i quantitativi maggiori rappresentati da pesci freschi o refrigerati (66,8% sul totale) e molluschi (17,5% s.t.). A seguire, la Spagna che sale al secondo posto con una quota sul totale del 14,7%, la Francia con l'11,3% del nostro esportato, mentre la Croazia (9,2% s.t.) scende dal podio a differenza di quanto registrato in valore.

Esaminando le importazioni, come da prossima tabella, il 19,9% di quanto comprato dal Veneto arriva dalla Spagna ed è dato per il 35,9% da molluschi e un altro 15,4% da preparazioni e conserve di pesci. Di seguito troviamo Danimarca (10,2% sul totale, con preminenza di pesci freschi), Francia (9,4% s.t., in maggioranza costituito dai molluschi) e Paesi Bassi (8,2% s.t., in buona parte composto da filetti). La Germania fuoriesce dai "top five", scavalcata anche dalla Croazia al quinto posto.

In merito ai quantitativi di pesce importati dal Veneto nell'ultimo anno (155.726 tonnellate totali), il 22,1% di questo proviene dalla Spagna e, al pari del valore, in gran parte costituito dai molluschi (51,4%) e preparazioni e conserve di pesci (12,9% s.t.). Continuando, al secondo posto del ranking resiste la Germania (8,5% sul totale, per l'86,5% rappresentato da preparazioni e conserve di pesci), poi la Francia (8,4% s.t.) e, per finire, la Croazia al quarto posto con il 7,4% sul totale.

PAESE	IMPORT (mln €)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' IMPORTATO NEL 2023
Spagna	212,0	19,9%	Molluschi (35,9% s.t. naz.) Preparazioni e conserve di pesci (15,4% s.t.)
Danimarca	108,5	10,2%	Pesci freschi o refrigerati (55,5% s.t.)
Francia	100,7	9,4%	Molluschi (44,2% s.t.)
Paesi Bassi	87,6	8,2%	Filetti di pesce (57,1% s.t.)
Totale import	1.066,0		

PAESE	IMPORT (ton.)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' IMPORTATO NEL 2023
Spagna	34.479	22,1%	Molluschi (51,4% s.t. naz.) Preparazioni e conserve di pesci (12,9% s.t.)
Germania	13.232	8,5%	Preparazioni e conserve di pesci (86,5% s.t.)
Francia	13.096	8,4%	Molluschi (51,0% s.t.)
Croazia	11.503	7,4%	Pesci freschi o refrigerati (93,0% s.t.)
Totale import	155.726		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [14]

ANTICIPAZIONI SUL 2024

L'ultimo studio dell'*Ismea* [15] dice che, dopo l'elevato aumento della spesa nel 2023, l'esborso per i prodotti alimentari delle famiglie italiane nel primo trimestre 2024 resta fermo sui livelli dell'anno prima. Ancora in calo anche i volumi dei principali prodotti del carrello. In termini di fatturato si registra un +1,7% sul primo trimestre del 2023, col carrello che si alleggerisce del 10,4% in volume. Dopo mesi di continua ascesa, si rilevano contrazioni di spesa per i comparti dei prodotti proteici di origine animale, come: carni (-3,1%), ittici (-3,8%), lattierocaseari (-2,6%) e salumi (-1,7%), mentre aumenta la spesa in ortaggi (+2,5%) e frutta (+1,6%). Le rinunce dei consumatori hanno interessato tutte le tipologie di prodotti ittici, ma in primis quelli più corposi all'interno del carrello della spesa come il pesce fresco (-6,8% in volume) e le conserve ittiche (-7,6%).

La flotta marittima al 30 giugno 2024 fa registrare 653 pescherecci iscritti al Fleet Register [2], con la perdita di tre imbarcazioni rispetto a fine 2023 (-0,5%). Non rosea la situazione delle imprese ittiche [4] nel primo semestre 2024 dove, alla "solita" perdita di quelle della pesca (1.179 unità, -5,1%), si rileva forse un atteso calo delle ditte operanti nell'acquacoltura (1.798 unità, -1,4%) che è quasi certo dovuto alla difficile crisi causata dal Granchio blu.

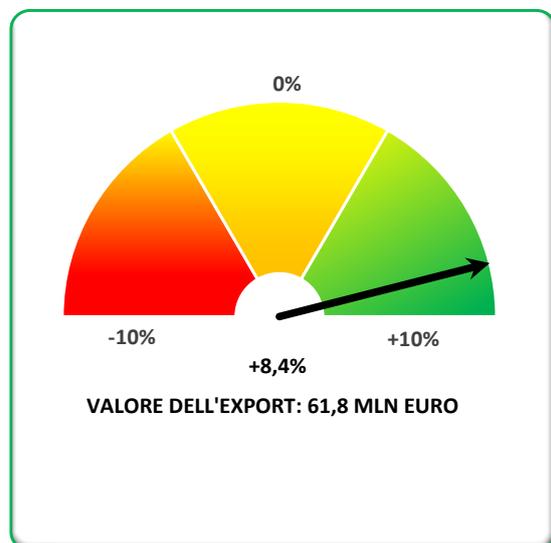
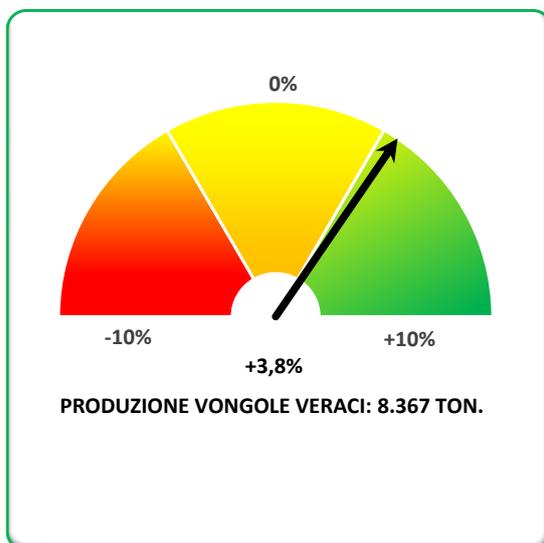
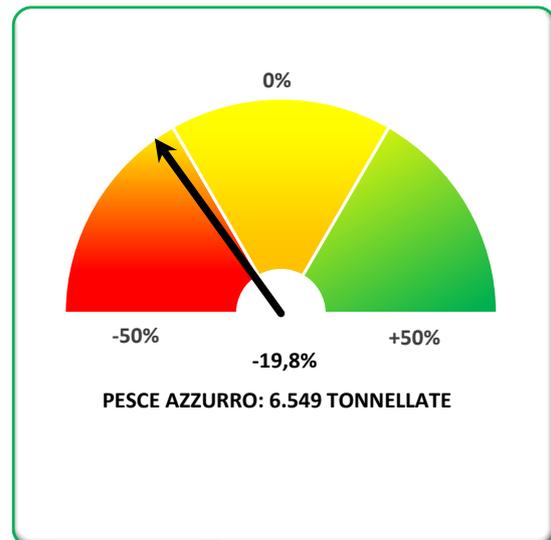
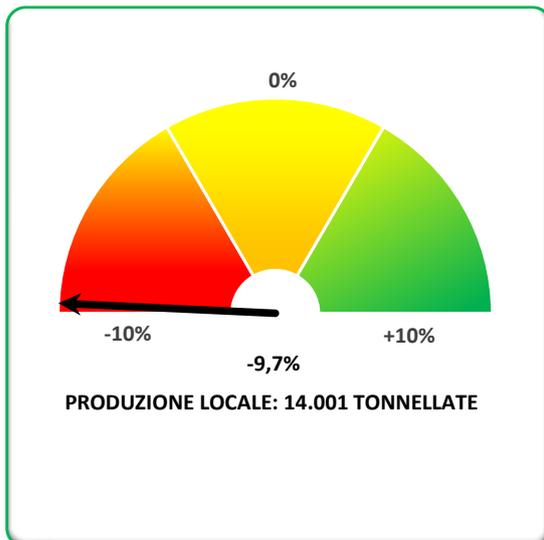
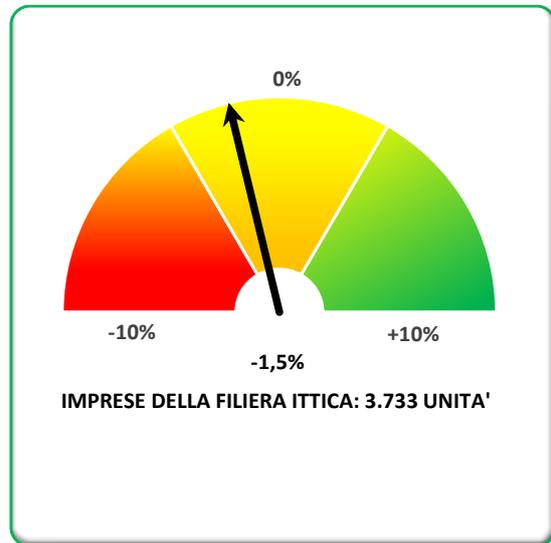
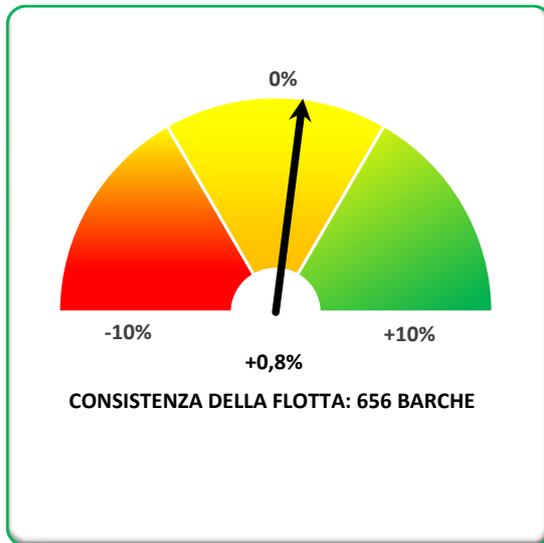
In merito alle vendite nei mercati ittici nel primo semestre 2024, a Venezia al momento si registrano transiti complessivi per circa 3.123 tonnellate, un volume che determina una diminuzione del -6,7% rispetto allo stesso periodo del 2023, mentre in valore la perdita si ferma al -4,5% a fronte dei circa 27,9 milioni di euro fatturati al momento (*Mercati Ittici* [5]). Ben diversa la situazione riscontrata presso il mercato di Chioggia, dato che nello stesso periodo alle complessive 3.827 tonnellate circa corrisponde un rialzo dei quantitativi del +5,5% rispetto al 2023, invece i circa 19,2 milioni di euro derivati dalle vendite portano gli incassi a un buon +9,7%.

Anche in questo primo scorcio del 2024 continua la situazione di estrema criticità che nell'ultimo biennio sta attanagliando la molluschicoltura veneta, in particolare le vongole filippine, con il grosso problema del Granchio blu (*Callinectes sapidus*), con l'invasione di questa nuova specie "purtroppo" onnivora. Questo granchio, oltre a decimare la produzione dell'anno, imperversa anche sulle aree destinate al seme (aree nursery), minando tra l'altro anche la produttività delle annate successive. Il monitoraggio continuo operato della Regione del Veneto per questo problema sta accertando la crescita esponenziale di questo crostaceo già nei primi mesi del 2024, che non lascia presagire un futuro roseo per il comparto ittico regionale.

È da poco partito il fermo pesca per il 2024, che obbliga i pescherecci di strascico e volanti di tutte le marinerie del Nord Adriatico (GSA 17) a restare ormeggiati in porto dal 31 Luglio al 13 Settembre.

I recenti dati *Coeweb/Istat* [14] sul commercio internazionale dei prodotti ittici tal quale nel primo trimestre 2024 palesano un netto aumento delle esportazioni che, con circa 18,0 milioni di euro, crescono del +28,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni in questo lasso di tempo sono incrementate solo del +10,6% (100,4 milioni di euro).

VARIAZIONI ANNUALI (2023 SUL 2022) DI ALCUNI PARAMETRI ECONOMICI DEL COMPARTO ITTICO VENETO



BIBLIOGRAFIA

- [1] Istat – Conti Economici Regionali e Statistiche sui consumi domestici;
- [2] Fleet Register della Commissione europea – Affari Marittimi e della Pesca;
- [3] Capitanerie di Porto di Chioggia e Venezia;
- [4] Infocamere - Registro delle imprese della Camera del Commercio nazionale;
- [5] Mercati Ittici regionali;
- [6] Consorzi di Gestione delle Vongole regionali;
- [7] San Servolo s.r.l.;
- [8] Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine e altri Consorzi del rodigino;
- [9] Regione del Veneto;
- [10] Genio Civile di Venezia e Rovigo;
- [11] Direzione Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della Salute;
- [12] Associazione Piscicoltori Italiani;
- [13] Federvalli Veneto – Federazione Vallicoltori Italiani;
- [14] Coeweb – statistiche del commercio estero dell'Istat;
- [15] Ismea – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare.

Il presente rapporto congiunturale è stato realizzato dal Dr. Nicola Severini, dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura.

Coordinamento e revisione dei testi della Dr.ssa Alessandra Liviero.

Edizione del 05/09/2024



Appuntamento per il prossimo approfondimento nell'estate 2025!

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura
Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario
Settore Economia e Comunicazione**

Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293766

www.venetoagricoltura.org

nicola.severini@venetoagricoltura.org

ISBN 978-88-6337-308-0

